

Da giovedì 13 giugno

OGNI SETTIMANA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma

Anno XL / N. 149 / Sabato 1 giugno 1963

Un supplemento a colori

PER I RAGAZZI

**Si sta spegnendo un grande Papa
una grande personalità della storia contemporanea**

GIOVANNI XXIII MUORE



Emozione e affetto per Giovanni XXIII

Messaggi da tutto il mondo

Il testo del telegramma inviato da Nikita Krusciov

Un componente è stato anche per tutta la giornata: di ieri il tributo di affetto, di stima, di interesse e di augurio rivolto a Giovanni XXIII da tutte le parti del mondo. Lunghissimo è l'elenco di telegrammi giunti alla segreteria della Città del Vaticano da parte di capi di stato e governo, di personalità politiche e culturali, di semplici cittadini di varie nazioni.

Nikita Krusciov ha inviato al Pontefice il seguente telegramma: « Sua Santità Papa Giovanni XXIII - Roma - Vaticano. — Con profonda amarezza abbiamo appreso di un peggioramento della Vostra salute.

Questa notizia ci ha sicuramente commosso. Con tutto il cuore Vi auguro un pronto ristabilimento per la continuazione della Vostra proficua attività in favore del rafforzamento della pace e della collaborazione pacifica tra i popoli. Nikita Krusciov ».

Il governo sovietico, in più occasioni aveva già espresso pubblicamente quale alto conto tenesse le iniziative del Pontefice volte a creare nel mondo un'atmosfera di comprensione tra tutti i popoli. Bastera ricordare il telegramma di Krusciov per l'ottantesimo compleanno di Giovanni XXIII, la visita fatta al Papa dal direttore della

Isvezia e genero di Krusciov, Adjubei, l'apprezzamento della stampa sovietica alla Enciclica « Pacem in terris ».

Negli ambienti della Chiesa ortodossa russa la notizia dell'aggravamento delle condizioni di salute di Papa Giovanni XXIII è stata accolta con uguale commozione. L'arcivescovo di Jaroslavl e Rostov, Nicodemo, che al Patriarcato di Mosca dirige l'ufficio per le relazioni coi cleri chiesa straniere, ha dichiarato: « Ho appreso dai giornali che Giovanni XXIII è gravemente ammalato. Auguro al Papa Santissimo una piena guarigione, perché possa ancora per molto

tempo lavorare a favore di una pace stabile sulla terra e per la Chiesa Cattolica romana di cui è capo ».

Sono giunti inoltre in Vaticano numerosi messaggi dalla Argentina, dall'Austria, dal Brasile, dalla Francia, dall'India, da Israele, dall'Iran, dalla RAU, dalla Siria, dalla Turchia, dal Vietnam. E l'elenco potrebbe continuare per pagine intere, comprendendo non solo le espressioni delle autorità delle rappresentanze delle comunità cristiane, ma quelle di esponenti di altre religioni, dai buddisti ai

(Segue a pagina 3)

*Offro la mia vita
per il Concilio
e per la pace*

La drammatica notte di agonia — L'annuncio della radio vaticana: il Papa è in coma. Ma all'improvviso alle 3 del mattino ha ripreso conoscenza — I medici non si pronunciano

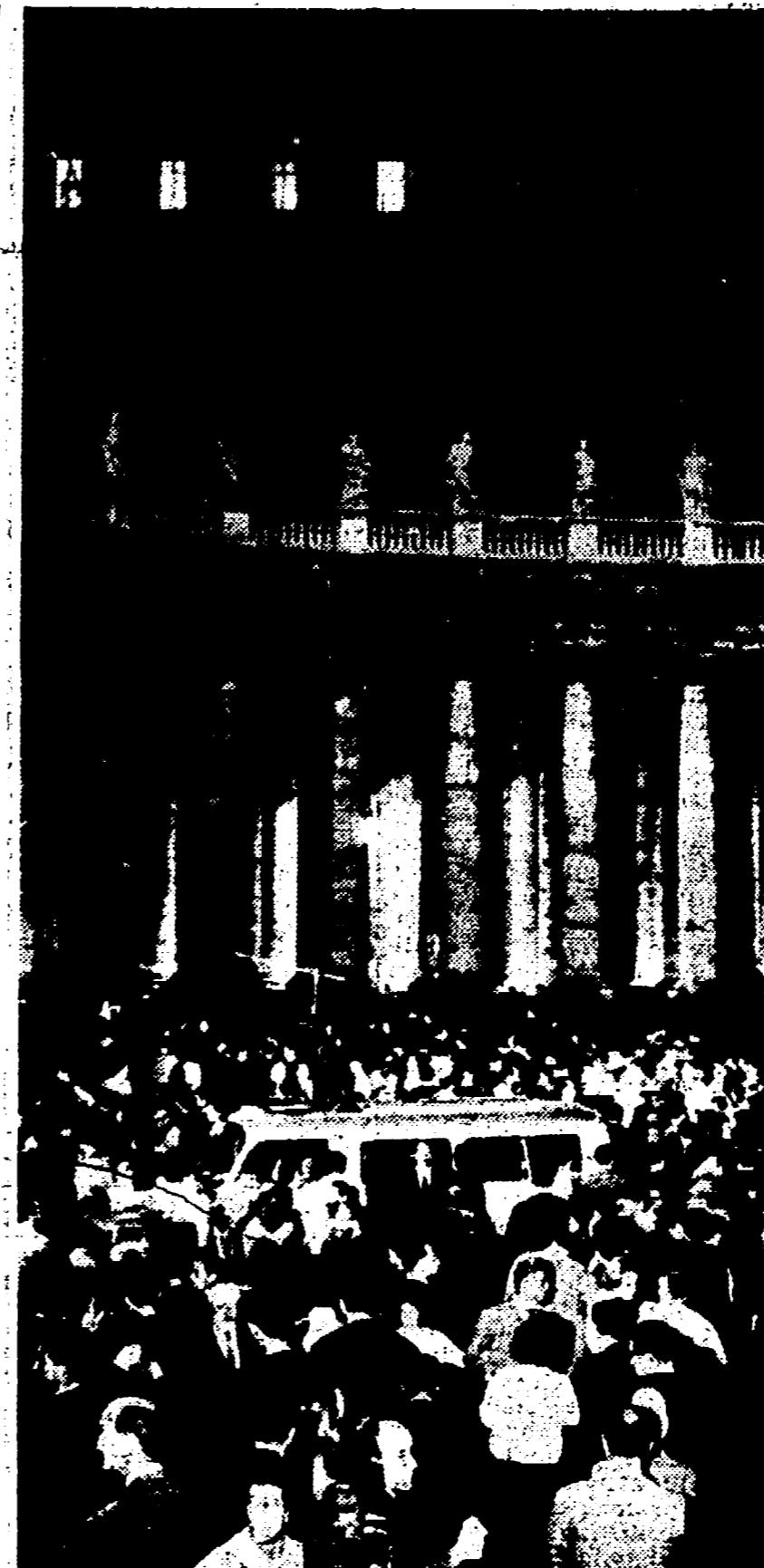
Alle tre meno dieci minuti di questa mattina il Papa, che era in coma da sei ore e in agonia dal tardo pomeriggio di ieri, ha ripreso improvvisamente conoscenza. La Radio vaticana aveva appena annunciato, alle 2.45: « La fiamma di vita si abbassa, si abbassa sempre ma il polso del Papa regge ». Subito dopo, alle 2.55, la trasmissione di musica sacra venne nuovamente interrotta. Ecco l'annuncio: « Il Papa ha ripreso conoscenza. Ha riconosciuto, salutato e benedetto tutti i presenti, in particolare i congiunti. I medici non si pronunciano su questa circostanza ». La notizia, si è appreso, è stata data da monsignor Dell'Acqua che era entrato nella stanza di Giovanni XXIII morente alle 2.38. Le condizioni del Papa poco prima dell'alba non lasciano comunque speranze. La Radio vaticana aveva detto significativamente alle 2.45: « Non si fa più nulla intorno al Papa se non pregare. Il Papa è in coma ». E l'agonia continua, inesorabile. « Il Papa è grave, molto grave », ha annunciato alle 14.30, in una trasmissione speciale, la radio vaticana. « Il senso di speranza che ieri stava dilatando gli animi e quasi travolgendo i motivi di apprensione e di preoccupazione, è stato come schiacciato dal peso dell'incalzare angoscioso degli avvenimenti ».

Le prime notizie sull'improvviso aggravarsi delle condizioni del Papa, dopo il miglioramento dell'altro ieri, si sono diffuse nella tarda mattinata. Il capo dell'ufficio stampa del Vaticano, dottor Casimirri, si era recato come d'abitudine alla segreteria di Stato per assumere informazioni. E' stato subito autorizzato ad annunciare brevemente ai giornalisti che la situazione era improvvisamente peggiorata. Quindi:

Le notizie e le voci più pessimistiche si sono accavallate di ora in ora nella saletta presso il Cancellery di Sant'Anna, dove sono ospitati i cronisti. Si è detto persino, nel tardo pomeriggio, che la morte era già sopravvenuta. Qualche giornalista ha telefonato in redazione. Poi, insieme con la smentita, sono sopravvenute notizie certe che lasciavano poco campo all'ottimismo. Alle 18.50, un portavoce è giunto di corsa, è salito su una sedia, è riuscito ad ottenere un po' di silenzio (i telefoni squillavano, le macchine per scrivere rumoreggiavano, i cronisti gridavano in cinque o sei lingue diverse). Ha esclamato con voce piena di emozione: « Ulteriore aggravamento. Il Papa soffre e prega ».

Dieci minuti dopo, alle 19, è stato emesso il seguente bollettino medico: « Nella notte scorsa, le condizioni del Santo Padre si sono improvvisamente e rapidamente aggravate per il sopraggiungere di una infiammazione peritoneale generalizzata, quale conseguenza

Da oggi i giornali
a cinquanta lire



Folla di fedeli attende notizie del Papa dinanzi al portone di bronzo.

**Da oggi i giornali
a cinquanta lire**

Da giovedì 13 un supplemento settimanale dell'Unità per i ragazzi

Da oggi i giornali costano cinquanta lire. I nostri lettori sanno che noi siamo sempre stati contrari a qualsiasi tipo di censura. Siamo sicuri del fatto che dieci lire al giorno non possono incidere sull'economia di milioni di famiglie italiane. La situazione era però, tale che questo aumento non poteva essere ulteriormente procrastinato e si rendeva necessario specie per quei giornali che, come il nostro, non hanno dietro di sé finanziatori potenti, ma contano soltanto sulla solidarietà dei propri lettori.

E' a questo solidarietà, è alla sensibilità democratica dei nostri lettori, dei compagni, degli « Amici » che noi facciamo appello perché ci aiutino ad accrescere il che senso popolare di cui gode il nostro giornale, ad aumentarne ancora la diffusione, nell'interesse della pace, della democrazia dei socialisti.

L'Unità si sforzerà di far corrispondere all'aumento del prezzo ulteriori miglioramenti editoriali, che avranno sicuramente graditi ai nostri lettori. Annunciamo, intanto, che a partire da giovedì 13 giugno - l'Unità - pubblicherà ogni settimana un supplemento di 8 pagine a colori per i ragazzi.

Carli contro gli aumenti salariali

Nella sua relazione annuale il Governatore della Banca d'Italia imputa agli aumenti salariali dell'ultimo anno — ottenuti dopo anni di stagnazione salariale e di sfrenata accumulazione capitalistica — l'attuale aumento dei prezzi e indebitamente tenta di porsi come arbitro della politica economica per imporre una linea inaccettabile che favorisce le manovre di Moro.

(A pagina 2)

Saragat appoggia il « piano » Moro

Nell'incontro tripartito di ieri fra Moro, Saragat e Reale si sarebbe accettata la tesi morotea circa la subordinazione dell'attuazione delle Regioni a nuovi impegni da parte socialista. Il compagno Santi denuncia, all'assemblea degli « autonomisti », il tentativo della DC di catturare il PSI per una politica conservatrice.

(A pagina 2)

Un passo del PCI contro le piraterie della RAI

Delegazioni di deputati e senatori comunisti hanno compiuto un passo ufficiale presso le presidenze della Camera e del Senato per protestare contro lo scandalo della censura agli interventi dei nostri oratori nella « Tribuna elettorale » per le elezioni siciliane. In una interrogazione al governo, un gruppo di deputati del PCI ha inoltre chiesto quali provvedimenti si intende prendere contro i dirigenti nazionali e palermitani della RAI-TV.

(A pagina 2)

**SFIO: forte spinta
all'unità col PCF**

Il problema dei rapporti con i comunisti e quello del raggruppamento della sinistra in una sola forza politica sono stati i temi dominanti della seconda giornata del congresso della SFIO. Il dibattito è stato animato e ha visto il delinearsi di una forte spinta — contrastata dagli anticomunisti tradizionali — per un patto di unità d'azione con il PCF.

(A pagina 12)

Grave relazione del governatore della Banca d'Italia

l'Unità / sabato 1 giugno 1963

Carli si schiera contro gli aumenti salariali

Una linea inaccettabile

LA RELAZIONE che il dott. Carli ha svolto ieri all'assemblea della Banca d'Italia rappresenta certamente un grave appoggio alla manovra delle forze di destra e di alcuni dirigenti della DC e del PSDI volta ad imporre al paese un programma di governo che non tenga in nessun conto i risultati del voto del 28 aprile che rappresenta, anzi, una netta involuzione rispetto al programma presentato dal governo Fanfani nel marzo 1962.

All'origine di tutti i problemi delineatisi nella economia italiana negli ultimi tempi sarebbero — secondo il dott. Carli — l'aumento delle retribuzioni dei lavoratori e le conseguenze, dirette e indirette che questo avrebbe avuto sul mercato monetario e creditizio. Non noi neghiamo che nel corso del 1962 e nei primi mesi di quest'anno si sia registrato un sostanziale aumento delle retribuzioni. Non lo neghiamo perché è stato per noi motivo di soddisfazione constatare che importanti, positivi risultati sono stati conseguiti da quelle lotte unitarie dei lavoratori, per il miglioramento delle proprie condizioni di esistenza, che noi abbiamo sostenuto.

Dobbiamo però negare decisamente che gli aumenti salariali siano stati «eccessivi» e che dovessero necessariamente essere seguiti dall'aumento dei prezzi. E' a tutti noto — ed è stato a suo tempo riconosciuto da autorevoli esponenti del governo e della stessa Banca d'Italia — che per oltre un decennio si è avuto un eccezionale aumento della produttività e del rendimento del lavoro accompagnato da una sostanziale stagnazione dei salari.

Ma l'analisi del dott. Carli è inaccettabile non soltanto per questo. Nulla, infatti, Carli ha detto sulla incidenza delle attuali strutture, dominate dalla rendita, dal profitto di monopolio e dalla speculazione, che esistono nell'agricoltura e nel settore della distribuzione. Proprio l'eccezionale aumento dei prezzi e del costo della vita avutosi negli ultimi 12-18 mesi ha messo in luce l'urgenza di una vasta opera di riforma agraria che, trasformando i rapporti sociali esistenti nelle campagne e stabilendo, anche attraverso enti regionali di sviluppo, nuovi rapporti tra città e campagna, consenta un abbondante rifornimento di prodotti alimentari alle città a prezzi più remunerativi per i contadini e assai meno onerosi per i consumatori.

PER IL FUTURO immediato il dott. Carli ha prospettato gravi difficoltà nel finanziamento degli investimenti pubblici e privati in programma e per la copertura del disavanzo del bilancio dello Stato. In tali condizioni «il compito delle autorità monetarie — egli ha detto — è quello di proporzionare gli investimenti ai risparmi disponibili», nel quadro di una «politica dei redditi» che eviti ad un tempo l'inflazione e la disoccupazione. Ma, tale «politica dei redditi» che il governatore della Banca d'Italia suggerisce, è essa ben diversa da quella programmazione democratica dello sviluppo economico di cui siamo fautori non solo noi comunisti ma anche altre forze di orientamento democratico e socialista.

Una programmazione dello sviluppo economico che voglia affrontare i problemi di un effettivo progresso del paese non può accettare né «pause salariali», né quel «risparmio contrattuale», che sarebbe anch'esso una forma di limitazione degli aumenti salariali e della stessa autonomia delle lotte sindacali rispetto alla politica di piano. Nessuno nega che con la programmazione — che pure il dott. Carli sembra ritenere necessaria proprio per far fronte alle attuali tensioni — difficilmente — si debba anche proporzionare gli investimenti ai risparmi. Ma è poco serio indicare, come Carli ha fatto, nell'attuale funzionamento del sistema creditizio e nell'attuale regime di autorizzazioni, una programmazione già esistente e già funzionante secondo le necessità del paese.

CON UNA PROGRAMMAZIONE democratica dello sviluppo si deve modificare sostanzialmente il processo di accumulazione, influire quindi nella formazione del risparmio accrescendo sostanzialmente il risparmio pubblico (una possibilità di operare in tal senso è ammessa dallo stesso Carli), modificando profondamente la politica di investimenti che si realizza ora sulla base delle convenienze dettate dal mercato. Perché non pensare innanzitutto a bloccare le esportazioni di capitali? Perché non impedire l'impiego di ingenti capitali nella speculazione sul suolo e nell'edilizia? Perché non stabilire per tutti gli investimenti, pubblici e privati, come pure per tutta la spesa pubblica, precisi criteri di selezione qualitativa per far fronte alle esigenze primarie del paese democraticamente definite?

Certo, tutto ciò non è compito della Banca d'Italia che di una programmazione economica democratica, elaborata e decisa dal Parlamento, deve essere strumento e non arbitro. Inammissibile appare quindi il fatto che il dott. Carli abbia finito la sua relazione dichiarando di offrire la propria collaborazione entro i limiti in cui nel nostro convincimento (fino a che punto valido?) essa non riesca pregiudizievole per il mantenimento della stabilità monetaria. Inammissibile, dicevamo, perché dietro il paravento della stabilità monetaria (che del resto non è mai stata realizzata) la linea prospettata dal dott. Carli indica quella politica economica che il grande capitale finanziario e l'on. Malagodi invocano e che il gruppo moro della DC è disposto ad accettare. Inammissibile, infine, perché il dott. Carli non può collocarsi al di sopra dello Stato e divenire censore, specie in questa difficile fase delle trattative per la formazione del nuovo governo, di una nuova politica economica che il Paese ha indicato necessaria col voto del 28 aprile.

Eugenio Peggio

Attacco alla politica delle partecipazioni statali - Proposta una linea di limitazione della spesa e degli investimenti pubblici

Ieri mattina, alla presentazione di numerosi esponenti del governo e della DC e dei rappresentanti della grande industria e della finanza (si notavano, tra gli altri, gli on. Pella, Togni e Campilli; il presidente della Confindustria Cicogna e il massimo dirigente della FIAT, Valtella), il dott. Guido Carli ha svolto l'attesa relazione. La giusta richiamo nella relazione di Carli ha avuto la gravità dei fenomeni derivanti dalla speculazione sulle aree fabbricabili. Egli tuttavia, trincerandosi dietro i limiti delle proprie competenze, si è limitato semplicemente ad affermare la necessità di un «piano di indennità umane».

Nelle conclusioni, l'oratore ha avuto cenni vaghi ad una «concentrazione della politica economica, concertazione da attuare con i sindacati dei lavoratori, con quelli padronali, e con lo Stato».

«A noi spetta — ha concluso Carli — di tutelare un ordinamento nel quale sia consentito alle aziende pubbliche o private di comportarsi imparzialmente. Spetta anche — egli ha detto — di difendere la nostra indipendenza dal potere politico, senza che ciò implichi in alcuna circostanza insubordinazione; indipendenza intesa nel senso di contrapposizione dialettica fra gli organi dello Stato, il compito dell'Istituto di emissione: essendo questo di offrire la propria collaborazione entro i limiti in cui, nel nostro convincimento, essa non riesca pregiudizievole per il mantenimento della stabilità monetaria».

Il governatore della Banca d'Italia ha affermato che l'aumento delle retribuzioni ha determinato un aumento grave dei costi di produzione e una sensibile riduzione delle capacità di autofinanziamento delle imprese, diminuendo il grado di competitività delle merci italiane sul mercato internazionale e accresciendo la concorrenza delle merci straniere sul mercato italiano. «Il problema del momento — ha affermato l'oratore — è proprio quello di attuare un riaggiustamento di costi e prezzi sulla base di nuovi equilibri che consentano di tutelare, appunto, la posizione di competitività internazionale della nostra economia».

Oltre a ciò, tra le cause della «difficoltà» delineata nell'economia italiana, il dott. Carli ha indicato lo sviluppo delle attività delle aziende a partecipazione statale che, avendo facile accesso al credito, hanno assorbito una quota rilevante dei capitali disponibili e hanno concesso aumenti salariali che si sono poi proiettati nelle aziende private. Tensioni in campo monetario e creditizio sono state inoltre provocate secondo il governatore della Banca d'Italia dalla attività della Tesoreria, in relazione alla politica del bilancio dello Stato.

Oltre a ciò, tra le cause della «difficoltà» delineata nell'economia italiana, il dott. Carli ha indicato lo sviluppo delle attività delle aziende a partecipazione statale che, avendo facile accesso al credito, hanno assorbito una quota rilevante dei capitali disponibili e hanno concesso aumenti salariali che si sono poi proiettati nelle aziende private. Tensioni in campo monetario e creditizio sono state inoltre provocate secondo il governatore della Banca d'Italia dalla attività della Tesoreria, in relazione alla politica del bilancio dello Stato.

Dopo aver ricordato che nel 1963 l'esecuzione dei programmi di investimenti del settore pubblico e privato esigerebbe collocamenti di obbligazioni per un importo superiore ai 2000 miliardi, il dott. Carli ha affermato la necessità di un «riesame critico» dell'entità della spesa dello Stato, degli enti locali, degli enti pubblici.

Di fronte al dilemma tra inflazione, da una parte, e disoccupazione dall'altra, il dott. Carli ha affermato che, ammesso che dall'esperienza, i principali paesi industrializzati hanno ormai ammesso la necessità di una «politica dei redditi», come il mezzo di «superamento» di quel dilemma. In tal modo, il governatore della Banca d'Italia ha fornito un surrogato della programmazione della quale pure ha sostenuto la necessità. Si tratta, secondo Carli, di «orientare

Il «piano Moro» esaminato dagli alleati della DC

Saragat: le regioni saranno subordinate al cedimento del PSI

La riunione «a tre» alla Camilluccia — Polemico intervento di Santi alla riunione degli autonomisti del P.S.I.

La giornata di ieri si è impegnata su tre avvenimenti principali: la relazione del governatore della Banca d'Italia, Carli, il dibattito degli autonomisti del P.S.I. e la prima riunione «collegiale» DC, PRI, PSDI alla Camilluccia. Saragat ha anche confermato che le Regioni saranno nominate nel programma ma, e qui è la gravità manifesta della posizione inaccettabile di Moro e dei suoi alleati, la volontà della loro attuazione pratica sarà collegata alle decisioni del PSI di voler effettivamente marciare fianco dei partiti democratici. Su tale possibilità, Saragat, si è detto finalmente di «piani di appoggio al P.S.I.», ma non è certo che il P.S.I. debba subordinare il proprio programma alla prospettiva politica di centro-sinistra pulito», tra gli applausi di tutti i giornali confindustriali. Ma non è certo un caso che, nella stessa giornata di ieri, il Tempo, quotidiano liberal-razista di Roma, abbia pubblicato un violento editoriali in cui si approva l'operato della RAI-TV e si invita a andare ancora oltre. Quando una cosa piace al Tempo, si sente purza, ma crede di poter giustificare con argomenti «teorici», sarà bene ricordargli alcune cose esaurienti, sulle quali non è lecito sorvolare. Prima di tutto, che le trasmissioni di

Mafia radiofonica

Il Popolo, organo della DC, mostra di indignarsi perché abbiamo denunciato con tutto il vigore necessario il soprsozzo mafioso compiuto dalla RAI-TV in Sicilia contro i nostri oratori nel pieno della campagna elettorale. Secondo il giornale della DC, noi non avremmo il diritto di protestare, le mutilazioni arbitrarie e illegali ai discorsi di Pajetta e della compagnia Grasso, nonché il fatto di averli messi in onda nonostante una formale difida, sarebbero infatti soltanto «ragionevoli e marginali limitazioni» alla nostra «infame campagna scandalistica».

In secondo luogo, il Popolo sarebbe bene lasciarsi stare il moralismo, quando si parla di un ente che dovrebbe essere un servizio pubblico e che la faziosità prepotente della DC ha ridotto al livello di uno strumento di partito. Si lasci dunque stare la democrazia, la correttezza, la libertà, quando si parla della RAI-TV, di questo ennesimo, patente scandalo democristiano.

Il giornale della DC si lamenta anche perché dallo episodio siciliano abbiano ricavato una conferma degli orientamenti scelbiani con i quali l'on. Moro si accinge a formare un governo di centro-sinistra pulito», tra gli applausi di tutti i giornali confindustriali. Ma non è certo un caso che, nella stessa giornata di ieri, il Tempo, quotidiano liberal-razista di Roma, abbia pubblicato un violento editoriali in cui si approva l'operato della RAI-TV e si invita a andare ancora oltre. Quando una cosa piace al Tempo, si sente purza, ma crede di poter giustificare con argomenti «teorici», sarà bene ricordargli alcune cose esaurienti, sulle quali non è lecito sorvolare. Prima di tutto, che le trasmissioni di

Le trasmissioni censurate

I parlamentari del PCI contro i pirati della RAI

L'on. Leone e la presidenza del Senato interessati degli scandalosi «tagli» fatti ai discorsi degli oratori comunisti per la «tribuna elettorale» siciliana

Il dibattito è stato concluso da Martino. Egli ha tenuto a quanto aveva affermato che l'operato di subordinare il programma alla prospettiva politica di centro-sinistra pulito», a cui i giornali confindustriali si sono opposti a tutto il partito. A questo proposito, replicando alle insopportate interruzioni dei più impazienti, Santi ha confermato che la collaborazione con la DC deve essere fortemente contrattata e deve partire da posizioni di forza e di chiarezza, unitarie. Santi ha difeso la funzione della CGIL, respingendo gli attacchi mossi da alcuni oratori alla più forte organizzazione unitaria dei lavoratori italiani. I problemi da porsi alla CGIL, ha detto Santi, vanno posti non per romperne l'unità ma per fare del sindacato uno strumento di lotta sempre più efficiente e un polo d'attrazione dei lavoratori per il ritorno all'unità sindacale.

Il dibattito è stato concluso da Martino. Egli ha tenuto a quanto aveva affermato che l'accordo con la DC non va confuso con una alleanza generale e che la corrente è cosciente della difficoltà di realizzare un accordo, data la posizione cui la DC, dopo le aperture del Congresso di Napoli, è tornata ad ancorarsi. Dopo aver definito «artificiosa» la divisione degli autonomisti fra «possibilisti» e «intransigenti», De Martino, a proposito del programma, ha confermato che le Regioni vanno attuate e che i problemi delle loro maggioranze saranno affrontati, dopo che le Regioni saranno sorte. Precisando ulteriormente il significato di alcune sue formulazioni contenute nella relazione introduttiva, De Martino ha detto che per gli enti locali nessuno è disposto a considerare accettabile una proposta di esclusione dei comunisti e ha ricordato, d'altra parte, che nel dibattito molti interventi hanno richiesto che non vi siano nemmeno formule rigide vincolanti in tutti i casi.

Sui rapporti con il PCI, De Martino (che ha voluto definire una «speculazione» la registrazione compiuta dall'Unità di quanto dei dibattiti autonoma avevano pubblicato le agenzie) si è richiesto al suo intervento contenuto nella relazione di Ingrao al C.C. del PCI per una discussione con il PSI sui temi del movimento operario. Egli ha detto che il tema dei rapporti PSI-PCI esiste e che il PSI non può affrontarlo, né lo affronterà, come altri partiti, con le manovre democristiane. La campagna di proselitismo che noi lanciamo con estrema forza deve accompagnarsi ad una mobilitazione di massa su precisi e immediati obiettivi politici: l'attuazione dell'iniziativa di Ingrao, il coinvolgimento del PSI sui temi del movimento operario. Egli ha detto che il tema dei rapporti PSI-PCI esiste e che il PSI non può affrontarlo, né lo affronterà, come altri partiti, con le manovre democristiane.

Il presidente della Camera ha preso atto della denuncia del suo intervento.

Al Senato, in assenza del presidente Merzagora, i vicepresidenti del gruppo comunista Spano e Perna hanno esposto al segretario dottor Picella la loro vibrata protesta, riservandosi di interessare direttamente il sen. Merzagora al suo rientro a Roma.

«I sottoscritti desiderano interrogare urgentemente il presidente del Consiglio e al ministro delle Poste e Telecomunicazioni è stata rivolta dagli on. Davide Lajolo, Giacarlo Pajetta, Pietro Ingrao, Emanuele Macaluso, Girolamo Li Causi, Mario Melloni e Giuseppe Speciale.

In essa è detto:

«I sottoscritti desiderano interrogare urgentemente il governo per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti nazionali RAI-TV e dei dirigenti Radio-Palermo per l'inqualificabile atto di censura perpetrato nei confronti della Tribuna elettorale siciliana».

«I sottoscritti desiderano interrogare urgentemente il governo per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti nazionali RAI-TV e dei dirigenti Radio-Palermo per l'inqualificabile atto di censura perpetrato nei confronti della Tribuna elettorale siciliana».

«I sottoscritti desiderano interrogare urgentemente il governo per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti nazionali RAI-TV e dei dirigenti Radio-Palermo per l'inqualificabile atto di censura perpetrato nei confronti della Tribuna elettorale siciliana».

«I sottoscritti desiderano interrogare urgentemente il governo per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti nazionali RAI-TV e dei dirigenti Radio-Palermo per l'inqualificabile atto di censura perpetrato nei confronti della Tribuna elettorale siciliana».

«I sottoscritti desiderano interrogare urgentemente il governo per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti nazionali RAI-TV e dei dirigenti Radio-Palermo per l'inqualificabile atto di censura perpetrato nei confronti della Tribuna elettorale siciliana».

«I sottoscritti desiderano interrogare urgentemente il governo per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti nazionali RAI-TV e dei dirigenti Radio-Palermo per l'inqualificabile atto di censura perpetrato nei confronti della Tribuna elettorale siciliana».

«I sottoscritti desiderano interrogare urgentemente il governo per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti nazionali RAI-TV e dei dirigenti Radio-Palermo per l'inqualificabile atto di censura perpetrato nei confronti della Tribuna elettorale siciliana».

«I sottoscritti desiderano interrogare urgentemente il governo per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti nazionali RAI-TV e dei dirigenti Radio-Palermo per l'inqualificabile atto di censura perpetrato nei confronti della Tribuna elettorale siciliana».

«I sottoscritti desiderano interrogare urgentemente il governo per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti nazionali RAI-TV e dei dirigenti Radio-Palermo per l'inqualificabile atto di censura perpetrato nei confronti della Tribuna elettorale siciliana».

«I sottoscritti desiderano interrogare urgentemente il governo per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti nazionali RAI-TV e dei dirigenti Radio-Palermo per l'inqualificabile atto di censura perpetrato nei confronti della Tribuna elettorale siciliana».

«I sottoscritti desiderano interrogare urgentemente il governo per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti nazionali RAI-TV e dei dirigenti Radio-Palermo per l'inqualificabile atto di censura perpetrato nei confronti della Tribuna elettorale siciliana».

«I sottoscritti desiderano interrogare urgentemente il governo per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti nazionali RAI-TV e dei dirigenti Radio-Palermo per l'inqualificabile atto di censura perpetrato nei confronti della Tribuna elettorale siciliana».

«I sottoscritti desiderano interrogare urgentemente il governo per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti nazionali RAI-TV e dei dirigenti Radio-Palermo per l'inqualificabile atto di censura perpetrato nei confronti della Tribuna elettorale siciliana».

«I sottoscritti desiderano interrogare urgentemente il governo per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti nazionali RAI-TV e dei dirigenti Radio-Palermo per l'inqualificabile atto di censura perpetrato nei confronti della Tribuna elettorale siciliana».

«I sottoscritti desiderano interrogare urgentemente il governo per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti nazionali RAI-TV e dei dirigenti Radio-Palermo per l'inqualificabile atto di censura perpetrato nei confronti della Tribuna elettorale siciliana».

«I sottoscritti desiderano interrogare urgentemente il governo per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti nazionali RAI-TV e dei dirigenti Radio-Palermo per l'inqualificabile atto di censura perpetrato nei confronti della Tribuna elettorale siciliana».

«I sottoscritti desiderano interrogare urgentemente il governo per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti nazionali RAI-TV e dei dirigenti Radio-Palermo per l'inqualificabile atto di censura perpetrato nei confronti della Trib

Ore 21 l'annuncio: «Ha perduto conoscenza» - Alle 3 del mattino inaspettata ripresa

La drammatica notte di agonia di Giovanni XXIII

(Dalla 1^a pagina)

della diffusa eteroplasia gastrica. È stata eseguita l'opportuna terapia di sostegno, seguendo le indicazioni del caso. La frequenza del polso e le condizioni cardiocirculatorie sono ancora discrete; però vanno deteriorandosi per sovraccarico insufficienza respiratoria, mentre le condizioni psichiche si sono mantenute sempre lucide. Il Santo Padre è in piena coscienza del suo stato attuale di aggravamento e sopporta con adattante rassegnazione le sofferenze che si sono accentuate nelle ore pomeridiane.

Fino a questo punto, nonostante l'incalzare del male, il Papa aveva mantenuto una lucidità e serenità di spirito che gli avevano permesso — come più avanti diremo — di accogliere gruppi di cardinali e di conversare con loro. Ma alle 20,25 è stato annunciato che le condizioni dell'inferno si erano ulteriormente aggravate e che Giovanni XXIII aveva perduto la conoscenza. Questa notizia, di gran lunga la più grave dall'inizio della malattia, aveva diffuso in tutti la certezza che la vita del Pontefice si stava avviando ad un rapido tramonto.

La prima cronaca ufficiale e dettagliata dell'improvviso sopravvenire della fatale complicazione si è avuta alle 16,10, con un bollettino distribuito ai giornalisti dall'ufficio stampa del Vaticano, e pubblicato anche dall'osservatore romano.

Il bollettino — subito trasmesso nei cinque continenti — diceva fra l'altro: «Dopo una serata tranquilla e serena, durante la quale si era lungamente intrattenuto col signor cardinale Gustavo Testa e aveva ricevuto, ancora una volta, alle 21,30, il signor cardinale segretario di Stato, Amleto Giovanni Cicognani, il Santo Padre, verso le mezzanotte, è stato colpito da una nuova grave crisi, prontamente assistito dal professor Mazzoni. Tale crisi perdura».

Il bollettino precisava inoltre che alle 6,30 il Papa aveva ascoltato una messa celebrata nello studio attiguo alla sua camera da letto, e quindi aveva ricevuto la comunione «restando a lungo assorto in preghiera e in meditazione».

Più tardi è stato chiamato il prof. Valdini, che ha visitato l'inferno, costatando la gravità della crisi. Informato delle sue condizioni, Giovanni XXIII ha chiesto di ricevere subito i sacramenti. Si è a lungo intrattenuto con il suo confessore, monsignor Capagna, quindi ha voluto vedere il cardinale segretario di Stato, che ha accolto con le parole del



Un ritratto di Giovanni XXIII eseguito dallo scultore Manzù

Salmo 121: «Laetatus sum in his que dicta sunt mihi in domo Domini ibimus».

Giovanni XXIII ha quindi riferito perdonò a tutti coloro che eventualmente potesse supporsi di aver offeso, senza volerlo, dalla giovinezza ad oggi. Ha inoltre incaricato Cicognani di portare a tutti gli altri cardinali il suo pensiero «dilatandolo ancora a tutte le genti, al mondo missionario, alle diocesi di tutti i continenti, con un tratto di particolare attenzione alle istituzioni e alle opere che vogliono assistere a tutti gli altri cardinali».

Il Papa giaceva sotto una tenda ad ossigeno, nel suo letto d'ottone, sotto l'immagine della costellazione « Vergine Nera » di Polonia. Dalla piazza è stato notato che la luce si è spenta. Le finestre accanto erano invece ancora illuminate.

Alle 22,10, in francese, la radio vaticana ha detto: «Il Santo Padre è in agonia. E come una fiamma che si spegne. Il suo respiro è affannoso, nonostante l'ossigeno che gli viene somministrato».

Quasi contemporaneamente, è stato detto ai giornalisti che due cardinali, Bea e Bacci avevano visitato l'inferno. «Intorno al Papa — è stato detto — c'è silenzio e preghiera. Il volto del Pontefice non indica sofferenza».

Alle ore 0,30, la radio vaticana, nella emissione in lingua italiana, ha detto: «Nessuna novità nella situazione descritta nei precedenti comunicati. La lenta agonia di Papa continua nella assenza di conoscenza e sensibilità. E' confermato dai medici il tento approssimarsi verso l'inesorabile evento».

«Si continua a pregare intorno al letto del Santo Padre come in piazza S. Pietro e in molte chiese e in moltissime case, dappertutto dove la radio ha recato e reca le nostre notizie».

«Assiste sacerdotalmente il Santo Padre, con le preghiere rituali, il cardinale Brown».

Alle 1,17 è stato emesso un bollettino firmato dai clinici Valdini, Mazzoni e Gasbarri: «Le condizioni del Santo Padre si sono ulteriormente aggravate. Il S. Padre è in coma e si va lentamente spegnendo».

Alle 1,35, riferendosi a questo comunicato, la radio vaticana ha detto: «Nonostante l'agonia, la perdita di conoscenza e la difficoltà della respirazione, il polso di Sua Santità è forte e regolare. Si esclude però ogni umana speranza di ripresa. Non è possibile prevedere il termine dell'agonia».

Le ulteriori notizie sull'aggravarsi del male e dell'accorrere, al capezzale dell'inferno, di vari gruppi di cardinali, sono state date ai giornalisti in forma ufficiale. Si è saputo così che alle 17,30 il Pontefice — che ancora conservava una piena lucidità di mente, nonostante le terribili sofferenze — ha ricevuto i tre cardinali capi d'ordine: Tisserant per l'ordine dei vescovi, Coppi per i cardinali preti e Ottaviani per i cardinali diaconi. Essi hanno sostato nella camera dell'inferno per circa venti minuti, uscendo alle 17,55. Si sono inoltre recati a visitare Giovanni XXIII i cardinali Bea, Valeri, Antoniutti, Agagianian, i monsignori Dell'Acqua e Samore.

A tarda sera, con un DC-7 dell'Alitalia, proveniente da Milano, sono arrivati i fratelli del Papa, Saviero, Alfredo, Giuseppe, la sorella Assunta, due nipoti e il cardinale Montini. I giganti del Pontefice non avevano mai volato, ed apparivano un po' disorientati dalla folla dei giornalisti accorsi ad accoglierli, dalla forte luce dei riflettori e dalle lampade dei « flash ». Nonostante subiti condotti in Vaticano e ammessi nell'appartamento papale. Ma ormai l'inferno aveva perso i sensi, e non è più stato in grado di riconoscerli. Solo più tardi — così è stato riferito ai giornalisti — ha avuto un breve momento di lucidità, in cui ha ricoltato i fratelli, e a tutti i presenti uno sguardo affettuoso. Nel frattempo, col rapido da Bologna, era giunto anche l'arcivescovo Gasbarri.

Sembra che le ultime parole pronunciate da Giovanni XXIII prima di perdere conoscenza siano state rivolte a monsignor Nasalli Rocca: «La rinorao tanto per i serini che mi ha fatto. Continueremo a volerci bene nel cielo. Me ne vado».

Alle ore 21, la radio vaticana

cana ha fornito notizie che confermano l'inesorabile evolversi della malattia verso il suo esito letale: «Le condizioni generali del Santo Padre, già gravi alle ore 19, si sono ulteriormente aggravate. Si teme che stiano per determinarsi eventi più gravi».

Subito dopo, da fonti vicinissime ai medici curanti, i cronisti raccoglievano l'avvertenza che «di minuto in minuto era da aspettarsi il decesso del Pontefice». Alle 21,30, durante un breve colloquio coi giornalisti, il direttore dell'Osservatore ha detto: «Situazione gravissima. Non c'è più nulla da fare».

Fino a tarda notte, una grande folla di romani e stranieri ha sostato in piazza San Pietro. C'era anche il sindaco, numerosi assessori e consiglieri, ex ministri, deputati.

Poco prima delle ore 22, tutti i cardinali — che più volte erano tornati al capezzale di Giovanni XXIII — sono usciti. L'ultimo ad andarsene è stato l'arcivescovo ucraino Slipyj. Sono rimasti soltanto i familiari, monsignor Callori, monsignor Nasalli Rocca, monsignor Ventini e monsignor Capovilla.

Il Papa giaceva sotto una tenda ad ossigeno, nel suo letto d'ottone, sotto l'immagine della costellazione « Vergine Nera » di Polonia. Dalla piazza è stato notato che la luce si è spenta. Le finestre accanto erano invece ancora illuminate.

Alle 22,10, in francese, la radio vaticana ha detto: «Il Santo Padre è in agonia. E come una fiamma che si spegne. Il suo respiro è affannoso, nonostante l'ossigeno che gli viene somministrato».

Quasi contemporaneamente, è stato detto ai giornalisti che due cardinali, Bea e Bacci avevano visitato l'inferno. «Intorno al Papa — è stato detto — c'è silenzio e preghiera. Il volto del Pontefice non indica sofferenza».

Alle ore 0,30, la radio vaticana, nella emissione in lingua italiana, ha detto: «Nessuna novità nella situazione descritta nei precedenti comunicati. La lenta agonia di Papa continua nella assenza di conoscenza e sensibilità. E' confermato dai medici il tento approssimarsi verso l'inesorabile evento».

«Si continua a pregare intorno al letto del Santo Padre come in piazza S. Pietro e in molte chiese e in moltissime case, dappertutto dove la radio ha recato e reca le nostre notizie».

«Assiste sacerdotalmente il Santo Padre, con le preghiere rituali, il cardinale Brown».

Alle 1,17 è stato emesso un bollettino firmato dai clinici Valdini, Mazzoni e Gasbarri:

«Le condizioni del Santo Padre si sono ulteriormente aggravate. Il S. Padre è in coma e si va lentamente spegnendo».

Alle 1,35, riferendosi a questo comunicato, la radio vaticana ha detto: «Nonostante l'agonia, la perdita di conoscenza e la difficoltà della respirazione, il polso di Sua Santità è forte e regolare. Si esclude però ogni umana speranza di ripresa. Non è possibile prevedere il termine dell'agonia».

Le ultime notizie sull'aggravarsi del male e dell'accorrere, al capezzale dell'inferno, di vari gruppi di cardinali, sono state date ai giornalisti in forma ufficiale. Si è saputo così che alle 17,30 il Pontefice — che ancora conservava una piena lucidità di mente, nonostante le terribili sofferenze — ha ricevuto i tre cardinali capi d'ordine: Tisserant per l'ordine dei vescovi, Coppi per i cardinali preti e Ottaviani per i cardinali diaconi. Essi hanno sostato nella camera dell'inferno per circa venti minuti, uscendo alle 17,55. Si sono inoltre recati a visitare Giovanni XXIII i cardinali Bea, Valeri, Antoniutti, Agagianian, i monsignori Dell'Acqua e Samore.

A tarda sera, con un DC-7 dell'Alitalia, proveniente da Milano, sono arrivati i fratelli del Papa, Saviero, Alfredo, Giuseppe, la sorella Assunta, due nipoti e il cardinale Montini.

I giganti del Pontefice non avevano mai volato, ed apparivano un po' disorientati dalla folla dei giornalisti accorsi ad accoglierli, dalla forte luce dei riflettori e dalle lampade dei « flash ».

Nonostante subiti condotti in Vaticano e ammessi nell'appartamento papale. Ma ormai l'inferno aveva perso i sensi, e non è più stato in grado di riconoscerli. Solo più tardi — così è stato riferito ai giornalisti — ha avuto un breve momento di lucidità, in cui ha ricoltato i fratelli, e a tutti i presenti uno sguardo affettuoso.

Nel frattempo, col rapido da Bologna, era giunto anche l'arcivescovo Gasbarri.

Sembra che le ultime parole pronunciate da Giovanni XXIII prima di perdere conoscenza siano state rivolte a monsignor Nasalli Rocca: «La rinorao tanto per i serini che mi ha fatto. Continueremo a volerci bene nel cielo. Me ne vado».

Alle ore 21, la radio vaticana

cana ha fornito notizie che confermano l'inesorabile evolversi della malattia verso il suo esito letale: «Le condizioni generali del Santo Padre, già gravi alle ore 19, si sono ulteriormente aggravate. Si teme che stiano per determinarsi eventi più gravi».

Subito dopo, da fonti vicinissime ai medici curanti, i cronisti raccoglievano l'avvertenza che «di minuto in minuto era da aspettarsi il decesso del Pontefice». Alle 21,30, durante un breve colloquio coi giornalisti, il direttore dell'Osservatore ha detto: «Situazione gravissima. Non c'è più nulla da fare».

Fino a tarda notte, una grande folla di romani e stranieri ha sostato in piazza San Pietro. C'era anche il sindaco, numerosi assessori e consiglieri, ex ministri, deputati.

Poco prima delle ore 22, tutti i cardinali — che più volte erano tornati al capezzale di Giovanni XXIII — sono usciti. L'ultimo ad andarsene è stato l'arcivescovo ucraino Slipyj. Sono rimasti soltanto i familiari, monsignor Callori, monsignor Nasalli Rocca, monsignor Ventini e monsignor Capovilla.

Il Papa giaceva sotto una tenda ad ossigeno, nel suo letto d'ottone, sotto l'immagine della costellazione « Vergine Nera » di Polonia. Dalla piazza è stato notato che la luce si è spenta. Le finestre accanto erano invece ancora illuminate.

Alle 22,10, in francese, la radio vaticana ha detto: «Il Santo Padre è in agonia. E come una fiamma che si spegne. Il suo respiro è affannoso, nonostante l'ossigeno che gli viene somministrato».

Quasi contemporaneamente, è stato detto ai giornalisti che due cardinali, Bea e Bacci avevano visitato l'inferno. «Intorno al Papa — è stato detto — c'è silenzio e preghiera. Il volto del Pontefice non indica sofferenza».

Alle ore 0,30, la radio vaticana, nella emissione in lingua italiana, ha detto: «Nessuna novità nella situazione descritta nei precedenti comunicati. La lenta agonia di Papa continua nella assenza di conoscenza e sensibilità. E' confermato dai medici il tento approssimarsi verso l'inesorabile evento».

«Si continua a pregare intorno al letto del Santo Padre come in piazza S. Pietro e in molte chiese e in moltissime case, dappertutto dove la radio ha recato e reca le nostre notizie».

«Assiste sacerdotalmente il Santo Padre, con le preghiere rituali, il cardinale Brown».

Alle 1,17 è stato emesso un bollettino firmato dai clinici Valdini, Mazzoni e Gasbarri:

«Le condizioni del Santo Padre si sono ulteriormente aggravate. Il S. Padre è in coma e si va lentamente spegnendo».

Alle 1,35, riferendosi a questo comunicato, la radio vaticana ha detto: «Nonostante l'agonia, la perdita di conoscenza e la difficoltà della respirazione, il polso di Sua Santità è forte e regolare. Si esclude però ogni umana speranza di ripresa. Non è possibile prevedere il termine dell'agonia».

Le ultime notizie sull'aggravarsi del male e dell'accorrere, al capezzale dell'inferno, di vari gruppi di cardinali, sono state date ai giornalisti in forma ufficiale. Si è saputo così che alle 17,30 il Pontefice — che ancora conservava una piena lucidità di mente, nonostante le terribili sofferenze — ha ricevuto i tre cardinali capi d'ordine: Tisserant per l'ordine dei vescovi, Coppi per i cardinali preti e Ottaviani per i cardinali diaconi. Essi hanno sostato nella camera dell'inferno per circa venti minuti, uscendo alle 17,55. Si sono inoltre recati a visitare Giovanni XXIII i cardinali Bea, Valeri, Antoniutti, Agagianian, i monsignori Dell'Acqua e Samore.

A tarda sera, con un DC-7 dell'Alitalia, proveniente da Milano, sono arrivati i fratelli del Papa, Saviero, Alfredo, Giuseppe, la sorella Assunta, due nipoti e il cardinale Montini.

I giganti del Pontefice non avevano mai volato, ed apparivano un po' disorientati dalla folla dei giornalisti accorsi ad accoglierli, dalla forte luce dei riflettori e dalle lampade dei « flash ».

Nonostante subiti condotti in Vaticano e ammessi nell'appartamento papale. Ma ormai l'inferno aveva perso i sensi, e non è più stato in grado di riconoscerli. Solo più tardi — così è stato riferito ai giornalisti — ha avuto un breve momento di lucidità, in cui ha ricoltato i fratelli, e a tutti i presenti uno sguardo affettuoso.

Nel frattempo, col rapido da Bologna, era giunto anche l'arcivescovo Gasbarri.

Sembra che le ultime parole pronunciate da Giovanni XXIII prima di perdere conoscenza siano state rivolte a monsignor Nasalli Rocca: «La rinorao tanto per i serini che mi ha fatto. Continueremo a volerci bene nel cielo. Me ne vado».

Alle ore 21, la radio vaticana

cana ha fornito notizie che confermano l'inesorabile evolversi della malattia verso il suo esito letale: «Le condizioni generali del Santo Padre, già gravi alle ore 19, si sono ulteriormente aggravate. Si teme che stiano per determinarsi eventi più gravi».

Subito dopo, da fonti vicinissime ai medici curanti, i cronisti raccoglievano l'avvertenza che «di minuto in minuto era da aspettarsi il decesso del Pontefice». Alle 21,30, durante un breve colloquio coi giornalisti, il direttore dell'Osservatore ha detto: «Situazione gravissima. Non c'è più nulla da fare».

Fino a tarda notte, una grande folla di romani e stranieri ha sostato in piazza San Pietro. C'era anche il sindaco, numerosi assessori e consiglieri, ex ministri, deputati.

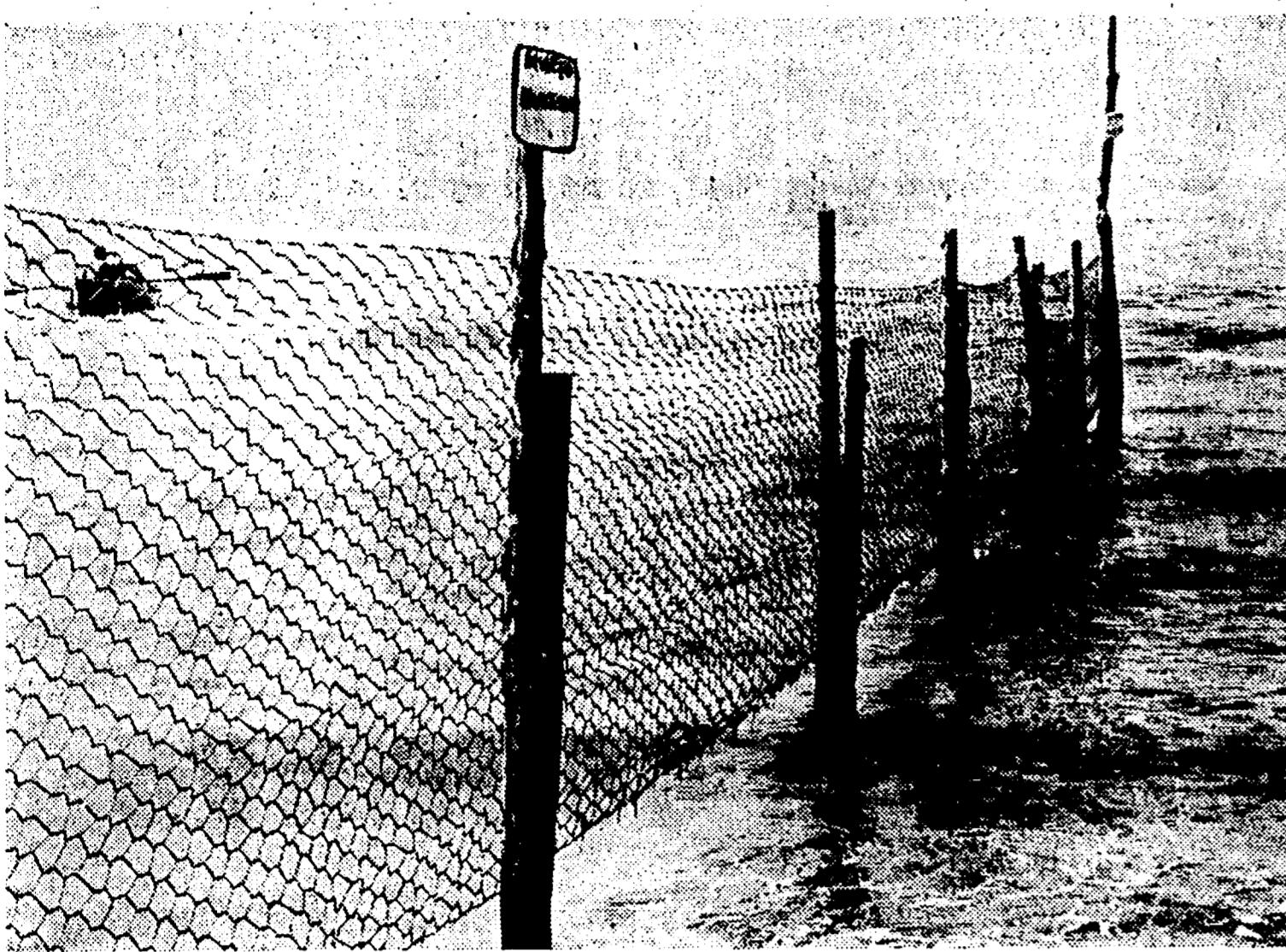
Poco prima delle ore 22, tutti i cardinali — che più volte erano tornati al capezzale di Giovanni XXIII — sono usciti. L'ultimo ad andarsene è stato l'arcivescovo ucraino Slipyj. Sono rimasti soltanto i familiari, monsignor Callori, monsignor Nasalli Rocca, monsignor Ventini e monsignor Capovilla.

Il Papa giaceva sotto una tenda ad ossigeno, nel suo letto d'ottone, sotto l'immagine della costellazione « Vergine Nera » di Polonia. Dalla piazza è stato notato che la luce si è spenta. Le finestre accanto erano invece ancora illuminate.

Alle 22,10, in francese, la radio vaticana ha detto: «Il Santo Padre è in agonia. E come una fiamma che si spegne. Il suo respiro è affannoso, nonostante l'ossigeno che gli viene somministrato».

Quasi contemporaneamente, è stato detto ai giornalisti che due cardinali, Bea e Bacci avevano visitato l'inferno. «Intorno al Papa — è stato detto — c'è silenzio e preghiera. Il volto del Pontefice non indica sofferenza».

Come passeremo le vacanze?



**Sul litorale
speculazione:
non c'è posto
per i romani**

Il mare in gabbia

lavoro

Una lotta per tutti

Ferrovieri, postelegrafonici e dipendenti della Croce Rossa si stanno battendo per servirci meglio. Non è la prima volta che lo fanno: tutte le agitazioni delle tre categorie, in questi ultimi anni, non hanno avuto come obiettivi semplici e pur legittimi miglioramenti economici, ma anche una diversa, più efficiente organizzazione delle Poste, delle ferrovie, della CRI. L'indifferenza che ministri e burocrati hanno sempre dimostrato verso i servizi postali ha portato allo spreco di ingenti somme di denaro pubblico, a una logorante attività per i lavoratori, al caos, al disastro. Molto male vanno le cose alle ferrovie. E anche l'inadeguatezza organica della Croce Rossa è stata più volte clamorosamente denunciata.

Tutto questo non è casuale. Sono troppi i servizi che non soddisfano. Da quelli scolastici a quelli sanitari, da quelli ricreativi a quelli di trasporto. Mancano case, parchi pubblici, strade, vigili urbani. La giustizia viene amministrata in edifici angusti e pericolanti. Gli addetti alla prevenzione delle sofisticazioni e delle frodi alimentari lavorano in condizioni scoraggiante, e così gli agenti del fisco.

Una spiegazione completa deve dunque esserci.

Perché negli anni della ricostruzione (in quegli, cioè, della restaurazione capitalista) e poi negli anni del «miracolo», non si è mai pensato a mi-

gliorare i servizi pubblici? Perché la motorizzazione privata ha avuto un boom di mostruose proporzioni, mentre le ferrovie sono diventate sempre più inadeguate? La risposta non è difficile: in una società in cui vige la legge del profitto quello che interessa alla classe dirigente è per l'appunto la difesa del massimo profitto. Il resto conta ben poco. L'inefficienza e la corruzione degli alti burocrati discendono come un corollario da questa realtà: non ha forse detto Mastrella d'essere stato mandato dai superiori al mare. Dogana di Terni proprio perché «chiudesse un occhio»?

La lotta dei lavoratori, se vista in questo contesto, assume un significato che travalica i più ampi margini d'una moderna battaglia sindacale e mette a nudo le conseguenze di un sistema, basato sull'interesse di pochi individui anziché su quello della comunità.

S. C.

Ferrovie

Nuove trattative

Le organizzazioni sindacali dei ferrovieri hanno deciso di sospendere lo sciopero che oggi avrebbe dovuto paralizzare ogni attività alle biglietterie, alle gestioni merci e alle segreterie delle stazioni. La giornata di lotta è stata rinviata al dodici giugno, per consentire nuove trattative con l'Amministrazione. Ieri mattina, il direttore compartimentale delle FFSS, ha invitato i sindacalisti a un incontro e ha assicurato che saranno attentamente esaminate tutte le richieste.

S. M. della Pietà

Situazione grave

I dipendenti degli ospedali psichiatrici di Ceccano e di S. Maria della Pietà hanno ripreso ieri, con uno sciopero di 48 ore, la lotta per ottenere l'accoglimento di richieste avanzate nel 1960. La Giunta provinciale, dalla quale dipendono i due nosocomi, continua a dare prova d'irresponsabilità rifiutandosi di trattare con i rappresentanti dei lavoratori: e il presidente Nicolo Signorello, dopo aver espulso i sindacalisti dall'aula minacciosa, ha addirittura minacciato severe rappresaglie. Infermieri, operai e impiegati dei due ospedali psichiatrici chiedono lo ampliamento degli organismi (il problema è par-

ticolamente grave per gli infermieri, costretti spesso a fare due turni consecutivi di lavoro); il rispetto dell'orario di lavoro stabilito dai contratti; la corresponsione di una indennità di rischio (i direttori la percepiscono; però gli altri dipendenti no);

La situazione è diventata molto tesa. I lavoratori in servizio prima dell'inizio dello sciopero sono stati costretti a rimanere negli ospedali e non potranno muoversi se non dopo aver lavorato oltre cinquanta ore consecutive.

Il personale di Santa Maria della Pietà, riunito in assemblea, ha deciso un inasprimento dell'agitazione.

Il dodecenne Salvatore Severo, da Cataglirone, abitante a Roma in via Capilavoro Pigna, II, due giorni or sono si è allontanato da casa sua e da quella di S. Giovanni Bosco, dove lavorava, e non ha fatto più ritorno a casa.

Il ragazzo è alto 1,45: ha corporatura robusta e capelli castani; al momento della scomparsa indossava pantaloni a quadri, un maglione e camicia avana. Fotogrammi di ricerche sono stati diffusi dalla seconda Divisione della polizia giudiziaria della questura di Roma.

Duecento copie ogni domenica

«Bravi!» ai pionieri di Ponte Mammolo



Questi ragazzini sono «pionieri» della sezione comunista di Ponte Mammolo. Hanno cominciato a diffondere il nostro giornale durante le elezioni: poi, hanno continuato, riuscendo a vendere ogni domenica duecento copie. Ve li presentiamo durante una visita al nostro giornale e agli stabilimenti della GATE.

Per le gravissime condizioni del Papa

La Marcia della pace rinviata al 15 giugno

«La Consulta italiana della pace, riunita in Roma la sera del 31 maggio, alla vigilia della progettata Marcia della pace e nel momento in cui sempre più allarmanti si facevano le notizie sul gravissimo stato di Papa Giovanni XXIII, rende omaggio a tutta l'opera sua, che tanto ha contribuito a ispirare e a unire, in Italia e nel mondo, i propositi e l'azione di coloro che vogliono liberare l'umanità dalla follia degli armamenti atomici e dall'incubo della guerra.

«Associandosi alla universale commozione, la Consulta decide di rinviare al 15 giugno la Marcia della pace che aveva indetto al primo giugno, e alla quale così larga adesione e partecipazione era stata assicurata in tutta Italia».

Troppa grazia per i ladri...

Vanno per sigarette e trovano una banca



La tabaccheria «presa di mira» e, a fianco, la banca «trovata» per caso dai ladri

Il giorno

Oggi sabato 1 giugno, (152-213). Otonastico: 15 gradi, 10% di umidità, 11% di nuvole. Vento: 4-5 m/s. Tramonto alle 21,00. Luna piena alle 21,00.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 65 maschi e 52 femmine. Sono morti 27 maschi e 21 femmine, dei quali 4 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 33 matrimoni. Le temperature sono state: minima 15, massima 26. Per oggi, i meteorologi prevedono nuvolosità irregolare con isolati pioverosi.

Il traffico domani

Domenica in occasione della festa del 2 giugno, in via dei Fori Imperiali, rimarrà chiuso al traffico ordinario e autostradale, in quanto la zona chiuderà completamente per la manifestazione di Cittadella. Lungo il viale Ciproforo, a Colombo Incroci via Laurentina, via dei Fori Imperiali, largo Goldoni, viale Metronio, via Licia, viale San Giovanni, viale Salaria, viale della piazza Esquilino, piazza Barberini, largo Chigi, via del Pincio, largo di Torre Argentina, viale delle Terme, Oltre la linea ATAC saranno deviduti o limitati il percorso.

Corso di russo

Il 12 giugno, presso il Centro studi di lingua russa, in corso d'Italia, 92, avrà inizio un corso estivo di recitazione linguistica, basato sul metodo integrale. Per informazioni, telefonare al numero 84.68.59.

partito

Federazione

Lunedì alle ore 18, in FEDE-RAZIONE, si terrà la riunione della Commissione cittadina. O.d.g. e M. della stampa, comunisti, cristiano-democratici e «Informazione sulla legge 167» (relatore Della Seta).

Comizi

MAZZANO, ore 20, comizio (Viterbo): SAMBUCI, ore 20,30, comizio (Favale): CICILIANO, ore 20,30, comizio (D'Aosta): MELLELLA, ore 20,30, comizio (Parma): CANTERA-NO, ore 20,30, comizio (Capasso): RIANO, ore 20, assemblea (Ferilli).

Rapinate le paghe

Antonio Vinci, di 74 anni, è stato rapinato ieri da uno scagnozzi, fuggito subito dopo in macchina insieme con un complice. Il «colpo» è stato realizzato in brevissimo tempo, mentre i due malviventi hanno realizzato un furto di un milione e 600 mila lire: erano le paghe degli operai della ditta «Ciravogna».

Travolta dall'autobus

Renata Galleani, di 70 anni, è stata travolta da un autobus della linea 23, all'angolo tra via Giulio Cesare e via Leonida. Ha riportato una frattura delle gambe ed una profonda ferita alla testa: è stata ricoverata in fin di vita al Santo Spirito.

Un ragazzo scomparso

Il dodicenne Salvatore Severo, da Cataglirone, abitante a Roma in via Capilavoro Pigna, II, due giorni or sono si è allontanato da casa sua e da quella di S. Giovanni Bosco, dove lavorava, e non ha fatto più ritorno a casa.

Il ragazzo è alto 1,45: ha corporatura robusta e capelli castani; al momento della scomparsa indossava pantaloni a quadri, un maglione e camicia avana. Fotogrammi di ricerche sono stati diffusi dalla seconda Divisione della polizia giudiziaria della questura di Roma.

Nuova prefetta

Da oggi, le udienze penali della Prefettura si svolgeranno nei locali di viale Giulio Cesare, 54-C, già appartenuti al ministero della Difesa. La nuova sede è stata fissata per lunedì 10 giugno.

Nozze

Oggi nella chiesa Regina Apollonia, hanno coronato il loro sogno d'amore, Sergio Tagliamonti ed Elena Piliuciu. Alla coppia felice i nostri migliori auguri.

Le ultime battute sulla busta gialla

Fenaroli conclude in sordina dopo la rissa

La difesa ha vinto la prima battaglia procedurale - Altri « testi-suicidi »

Trentaduesima udienza: è terminato l'interrogatorio di Fenaroli. Augenti ha vinto infine una battaglia procedurale. Barbaro è tornato alla carica mentre l'avvocato difensore (il professor Altri, testi-suicidi?) protesta altrimenti. Questa la sintesi di una giornata di dibattimento che ha avuto tutta l'aria della quiete dopo la tempesta. Un'udienza abbastanza tranquilla, certamente più di quanto non ci si aspettasse dopo la rissa dell'altro ieri.

Fenaroli ha finito in bellezza, respingendo abilmente le insidiose domande della parte civile. Vediamo qualcosa.

AVV. GATTI: Quando incarico Sacchi di recuperare la busta gialla?

FENAROLI: Due o tre giorni dopo la morte di mio fratello, quando rivedi il ragioniere. La busta la ebbi dopo una settimana circa.

La circostanza è molto importante: la busta gialla, come è quasi superfluo ricordare, costituisce il « lasciapassare » per il delitto, il picco che Fenaroli avrebbe dato a Ghiani per farsi riconoscere. Fenaroli la porta da solo. Per questo l'argomento non è stato lasciato cadere tanto facilmente.

AVV. GATTI: In istruttoria dichiarò di essersi accorto di aver dimenticato la busta mentre si recava all'aeroporto della Malpensa e che lo disse immediatamente al collega. Come spieghi questa contraddizione?

FENAROLI: Quella dichiarazione la feci durante un confronto con Sacchi. Potevo immaginare tutti in quale stato d'animi mi trovavo. Confermo, comunque, che Sacchi, ridandomi la busta mi fece capire che avevo dimenticato la busta gialla che avevo prestato a Ing. Ingolia. Devo aggiungere che di busta ne esiste una sola: quella con i deplanti dei microfilm. Quella della quale ci siamo interessando adesso non esiste: l'ha inventata Sacchi in istruttoria.

PRESIDENTE: Meglio così! Ora sono contenti tutti?

GATTI: Fenaroli ha viaggiato il 7 settembre 1958?

FENAROLI: E chi l'ha mai messo in dubbio?

PRESIDENTE: Ci sono altre domande? Va bene, visto che nessuno ha più obiezioni da chiedere all'imposto. Fenaroli, per favore, torna al suo posto. Leggeremo ora alcuni atti che sono stati chiesti dai difensori.

AUGENTI: Ehi no! C'è prima un'altra questione: nel dibattimento di primo grado la parte civile deve essere ascoltata subito dopo gli imputati. Io sostengo che la stessa cosa debba avvenire nell'appello. Sentiamo Luigi Martirano, che è presente in aula in qualche dichiarazione da fare.

AVV. SARNO: Sono d'accordo col collega Augenti. DEGLI OCCHI: Anch'io.

GATTI: Mi oppongo.

P. G.: La tesi dell'avv. Augenti è contraria alla legge. La parte civile non deve essere ascoltata all'appello, a meno che non decida di rimuovere il dibattimento.

PRESIDENTE: La Corte si riunisce in camera di consiglio per deliberare.

Dopo un'ora e mezzo i giudici sono rientrati: la richiesta di Augenti è stata accolta. Luigi Martirano, ora stato chiamato subito sul preludio.

PRESIDENTE: Ha niente da dichiarare?

MARTIRANO: No!

DE CATALDO: Dopo la morte della signora Fenaroli, Luigi Martirano ebbe dal cognato un terreno ad Airuno. Lì ha venduto.

PRESIDENTE: (dopo un vivace incidente fra gli avvocati) Non congo la domanda. Lei può andare, signor Martirano.

DE CATALDO: Voglio sapere se conferma la costituzione di parte civile.

MARTIRANO (dal fondo dell'aula): La confermo, la confermo.

L'udienza è stata rinviaata a questa mattina. In due parole: Vincenzo Barbaro e gli altri aspiranti testimoni. Il re delle evasioni, sfida l'autorità ad ascoltarlo. Diritto tutto, La signora Anna Cavallo, capo della commissione dei superciali - Tale Pedro Alvarez avrebbe visto Ghiani a Milano la sera del delitto. Renato Toni è stato in carcere con Barbaro e lo ha sentito dire che Ghiani è innocente. Le lettere di tutti questi bravi signori non sollecitano l'interesse di alcuno.

a. b.

Alla periferia di Londra

5 bimbi bruciati in un carrozzone



LONDRA — Cinque bimbi tra i dieci mesi e i sette anni sono morti nel terribile incendio che ha distrutto ieri, in pochi minuti, il carrozzone di singari nel quale dormivano. La carovana della quale i genitori dei bimbi, Isaac Nicholson e la moglie Carolina, facevano parte, era giunta qualche giorno prima a Birstall, vicino a Batley. Marito e moglie e un'altra loro figlia, Susanna di 10 anni, si sono salvati. Nella telefonata: Ecco quanto è rimasto del carrozzone, dopo il terribile incendio.

Cibi guasti

130 intossicati alla Casa dello studente

Oltre un centinaio di universitari sono rimasti intossicati dai cibi della mensa della Cattedrale di Oxford.

Il numero esatto non è ancora stato stabilito, perché la mensa, oltre che dai 192 « borsisti » è frequentata da parecchie centinaia di studenti esterni, chi molto probabilmente si sono curati in privato.

PRESIDENTE: Ha niente da dichiarare?

MARTIRANO: No!

DE CATALDO: Dopo la morte della signora Fenaroli, Luigi Martirano ebbe dal cognato un terreno ad Airuno. Lì ha venduto.

PRESIDENTE: (dopo un vivace incidente fra gli avvocati) Non congo la domanda. Lei può andare, signor Martirano.

DE CATALDO: Voglio sapere se conferma la costituzione di parte civile.

MARTIRANO (dal fondo dell'aula): La confermo, la confermo.

L'udienza è stata rinviaata a questa mattina. In due parole: Vincenzo Barbaro e gli altri aspiranti testimoni. Il re delle evasioni, sfida l'autorità ad ascoltarlo. Diritto tutto, La signora Anna Cavallo, capo della commissione dei superciali - Tale Pedro Alvarez avrebbe visto Ghiani a Milano la sera del delitto. Renato Toni è stato in carcere con Barbaro e lo ha sentito dire che Ghiani è innocente. Le lettere di tutti questi bravi signori non sollecitano l'interesse di alcuno.

a. b.

E' ACCADUTO

Nave oceanografica

MESSINA — La nave oceanografica sovietica « Vagov » è giunta nel porto di Messina. L'unità, che è dotata delle più moderne attrezzature scientifiche, effettuerà rilievi sui fondali del porto e dello stretto.

Pulcino fenomeno

VIENNA — Un pulcino vivo è stato trovato nel ventre di una gallina acquistata, da una grossa, al mercato del villaggio ungherese di Tiszalök. La donna uccidendo la gallina ha avuto la sorpresa di trovare un pulcino di 18-19 giorni. Il piccolo animale è morto dopo poco aver visto la luce. Il fenomeno, secondo gli scienziati ungheresi, non ha precedenti.

Maestra analfabeta

FORTELAZA — Un'analfabeta, dopo anni di insegnamento, ha confessato di non saper leggere né scrivere. E' il caso della insegnante delle scuole elementari di Misao Velha, in Brasile. Reca-

Il processo Mastrella

Ispezioni «cieche» e per di più preannunciate

«Rimborso spese» per il doganiere-miliardo, che era rifornito perfino di gomme e matite dalla Terni

Dal nostro inviato

TERNI, 31. Ogni mattina, entrando nell'aula su cui si celebra il processo a carico di Mastrella, ognuno spera che fra i testimoni, chi possa dimostrare di non avere alcuna responsabilità nell'affare che è costato all' Stato un miliardo di lire.

Cesare Mastrella per di più ha preso l'abitudine di contrappuntare quasi tutte le deposizioni con battute che le demoliscono in tutto o in parte. Così ha fatto anche oggi per i due testi principali: l'ing. Enrico Gioia, doganiere-miliardo, e l'ing. Giuseppe Mastrobuono, ex ispettore capo della circoscrizione doganale di Roma.

Il Vanni ha narrato la storia del famoso accordo in base

ai quali la società industriale si impegnava con il ministero a contribuire alle spese della dogana di Terni (50.000 lire di cui 30.000 per l'affitto dell'appartamento di Cesare Mastrella e 20.000 di rimborso spese

di studio).

VANNI: Parla con il direttore d'oltremare, il dottor Federico. Egli mi garantisce l'invio di un funzionario ottimo, capace e competente. (Cesare Mastrella appunto lndr.) ma non fa capire anche che il bilancio delle Finanze non poteva accollarsi tutti gli oneri di dogana e stabilimmo quindi di aiutare noi lo Stato con un contributo mensile di 50.000 lire. Non ha preso alcun accordo scritto. Col dir. signor Gioia, direttore generale delle Acci, e un'altra lettera, la che esiste fra le Terni, la dogana centrale di Roma, parla soltanto di un « robusto armadio idoneo a custodire stampati ed eventuali valori » di cui la direzione dell'industria avrebbe dovuto dare l'ufficio provvisorio della dogana.

Infatti tutta la documentazione presentata al Tribunale dalla Terni conferma questa testimonianza: si riduce praticamente ad alcune lettere intercorse fra l'associazione industriale di Terni e la direzione delle Acci, e un'altra lettera, la che esiste fra le Terni, la dogana centrale di Roma, parla soltanto di un « robusto armadio idoneo a custodire stampati ed eventuali valori » di cui la direzione dell'industria avrebbe dovuto dare l'ufficio provvisorio della dogana.

Il solerte Mastrobuono partì per accettare la verità. Ecco come si comportò: prima di partire non si curò nemmeno di leggere la lettera anonima inviata all'ing. Mastrobuono, senza una vita da subirlo, spediva ingenti cifre per giocare al Totocalcio, apriva « boulique » e istituti di bellezza per la moglie e per l'amante. Per procurarsi tutto questo danaro frotteva la dogana.

Anche il dottor Giuseppe Mastrobuono, capo ispettore della dogana, ha avuto una storia sbalorditiva da raccontare: quella della sua ispezione, a Terni, nel dicembre del 1959. Al dottor Gioia, direttore generale delle dogane, come è noto, era pervenuta la lettera di un anonimo che era un campagnolo di alti posti. Mastrobuono, senza una vita da subirlo, spediva ingenti cifre per giocare al Totocalcio, apriva « boulique » e istituti di bellezza per la moglie e per l'amante. Per procurarsi tutto questo danaro frotteva la dogana.

Tutta Terni sapeva che Mastrella ostendeva regolarmente due sistemisti che, dal mattino alla sera, non facevano quasi niente altro che riempire per le colonne e colonne di schedine. L'ispettore Mastrobuono non controllò neanche i registri della dogana, non si preoccupò di accettare precisamente i dati dei beni che erano stati del Mastrella, non andò ad informarsi presso la Terni o la Polymer per accettare che le pratiche doganali si svolgessero regolarmente.

« Se questa è una ispezione... » — ha commentato il presidente del tribunale.

E' stata la nave da ricerca del laboratorio Lamont, la « Conrad », che aveva concentrato le sue ricerche in una zona di 200 per 700 metri del Golfo di Baffin, a scattare una serie di foto subacquee di un'enorme profondità. Nelle foto, inviate a Londra, sono state inviate a Portsmouth per essere consegnate alla commissione d'inchiesta, la torretta del sottomarino e una parte squarcia del sottomarino sono a quanto pare — perfettamente visibili. Il dott. J. Lamar Worzel, direttore dell'osservatorio geologico di Londra, ha riconosciuto le foto subacquee di un'enorme profondità. Nelle foto, inviate a Portsmouth per essere consegnate alla commissione d'inchiesta, la torretta del sottomarino e una parte squarcia del sottomarino sono a quanto pare — perfettamente visibili.

« E' vero che esistono queste donne? » — ha domandato il presidente all'ispettore Mastrella.

« E' vero, era stato anche lui, » — ha risposto l'ispettore.

« Sa dirci una spiegazione sul fatto che lei accettò nelle mani di Mastrella le cifre di copia e di cassiere della dogana? » — ha chiesto l'ispettore.

« E' semplice, » — ha risposto l'ispettore — « manca il personale. »

« Sa dirci una spiegazione sul fatto che lei accettò nelle mani di Mastrella le cifre di copia e di cassiere della dogana? » — ha chiesto l'ispettore.

« E' semplice, » — ha risposto l'ispettore — « manca il personale. »

« Sa dirci una spiegazione sul fatto che lei accettò nelle mani di Mastrella le cifre di copia e di cassiere della dogana? » — ha chiesto l'ispettore.

« E' semplice, » — ha risposto l'ispettore — « manca il personale. »

« Sa dirci una spiegazione sul fatto che lei accettò nelle mani di Mastrella le cifre di copia e di cassiere della dogana? » — ha chiesto l'ispettore.

« E' semplice, » — ha risposto l'ispettore — « manca il personale. »

« Sa dirci una spiegazione sul fatto che lei accettò nelle mani di Mastrella le cifre di copia e di cassiere della dogana? » — ha chiesto l'ispettore.

« E' semplice, » — ha risposto l'ispettore — « manca il personale. »

« Sa dirci una spiegazione sul fatto che lei accettò nelle mani di Mastrella le cifre di copia e di cassiere della dogana? » — ha chiesto l'ispettore.

« E' semplice, » — ha risposto l'ispettore — « manca il personale. »

« Sa dirci una spiegazione sul fatto che lei accettò nelle mani di Mastrella le cifre di copia e di cassiere della dogana? » — ha chiesto l'ispettore.

« E' semplice, » — ha risposto l'ispettore — « manca il personale. »

« Sa dirci una spiegazione sul fatto che lei accettò nelle mani di Mastrella le cifre di copia e di cassiere della dogana? » — ha chiesto l'ispettore.

« E' semplice, » — ha risposto l'ispettore — « manca il personale. »

« Sa dirci una spiegazione sul fatto che lei accettò nelle mani di Mastrella le cifre di copia e di cassiere della dogana? » — ha chiesto l'ispettore.

« E' semplice, » — ha risposto l'ispettore — « manca il personale. »

Aperto il Congresso di psichiatria infantile

Bimbi e ragazzi «disadattati»

Il professor Bollea presiede ai lavori cui partecipano oltre mille scienziati - Una mostra di disegni



La banda di Mazzarino

Difendono i frati gli avvocati delle vittime

Martedì la nuova udienza

MESSINA, 31. E' colmo. Al processo contro i frati di Mazzarino attendono acciuffati, i rappresentanti delle parti civili, infatti, non hanno fatto altro, come dicevamo, che ricalcare la vecchia debolissima tesi secondo la quale si tenta di scaricare tutte le responsabilità sugli imputati laici.

Tutto per concludere che alle estorsioni subite dal Nivauolo (padre Costantino) e dallo Sferzato (padre Sebastiano) non erano sicuramente rimasti estrani i tre imputati: Gherardo Azzolino, Filippo Nicoletti e Giuseppe Sartori. L'avvocato ha poi ripiegato i fatti sottolineando ancora una volta che i religiosi sarebbero stati costretti a fungere da trame per i ricatti e i ricattatori. Infine ha ripreso la difesa, per sottolineare che le colpe degli imputati, insieme a quelle della compagnia, sono state derivate da questa linea di mestiere.

Per primo ha parlato l'avvocato Mazzarino, quello che l'altro giorno era salito in cattedra per pronunciare un ridicolo

Lettera da Londra

Provincialismo del «Salone d'Estate»

Trionfo della mediocrità «imperiale» nelle sale dell'Accademia

LONDRA, giugno 1. Al turista che venisse a Londra durante la «stagione» di maggio-luglio e che volesse approfondire la sua conoscenza della vita inglese, io consiglierei di perdere un'ora al Salone d'Estate della Reale Accademia delle Arti.

Lo so che è un rischio che corro: di qualificarmi come guida. C'è ben altro da vedere in questi mesi a Londra: i recenti acquisti della Galleria Nazionale (da un Paolo Uccello piuttosto incerto a un Renoir certamente verniciatissimo), i campi di Epsom, le belle mostre uniformali di Ben Nicholson, il Festival operistico e piovigginoso di Glyndebourne, una grande asta di pittura moderna alla Sotheby's; e alla fine di giugno il torneo di Wimbledom. Ma io insisti imperterritamente: spendete una sera, anche solo mezz'ora e tre scellini a Palazzo Burlington.

Non è certo per la pittura o la scultura che parlo. Troverete qui un ammasso di circa 700 artisti

con 1332 opere, tra olli, acquarelli, incisioni, miniature, disegni, modellini di architetture, bronzi, gessi, ferri, marmi, cere, avori, terrecotte, querce, mogani, cementi fusi, di cui il meglio che si possa dire è che riflettono una mistura decente nell'esteriorità e indecente nella sostanza, di tutti gli stili, le correnti, le scuole europee degli ultimi cento anni, fino alle soglie dell'astrattismo, dell'informale e della nuo-va-figuratività.

Avverto che le neavanguardie, fino a qualche anno fa, non erano ammesse nei saloni della Accademia, per il solo motivo d'incertezza se il gioco artistico valesse il disturbo delle meniggi medie degli Onorabili Accademici e del grosso pubblico; e ora che gli organizzatori le vorrebbero, le neavanguardie snobberanno il Salone d'Estate. Quest'anno c'è appena uno spagnolo, Juan de Retamal, che si ostina a tirare dei sacco e a coprire di croste.

Il livello generale della esposizione è tale che incontrate qui un artista di un certo valore è una sorpresa, come è capitato a me nello scorgere appeso tra quadri insignificanti un forte *Ritratto d'uomo* di Peter de Francia, capito qui non si sa come. I critici inglesi hanno fatto rumore intorno a un quadro di Stuart Harris, dove un vescovo, un generale pluridecorato e un giudice stanno esaminando un caso di pornografia. Sarà azzardato come soggetto, interessante come fattura, ma a me pare che il tutto non vada molto oltre una certa rimascatura dello illustrazionismo satirico europeo di trenta, cinquant'anni fa: dal *Simplicissimus* al *Sevgaggio*.

Ci sono naturalmente i ritratti ufficiali. C'è la Regina in qualità di Colonnello in Capo dei Granatieri e il suo Primo Ministro in carica. Poi il signor Robin Darwin, direttore del Reale Collegio d'Arte, il Maresciallo di Campo Sir Francis Festing, Sir Eric Ashby del Clare College di Cambridge, il vescovo Bell, il generale Stockwell del Reale Fucilieri, Sir Howard Florey, presidente della Società Reale, e molti altri di cui mi scuso di non fare i nomi, ma che tutti hanno in comune coi primi il non invidiabile privilegio di apparire inebetiti dalle ore di posa.

E' incredibile come gli inglesi, che sono così sbagli nel comunicare le loro intelligenze e la loro cultura, divengano così impudici quando si tratta di sfoggiare le loro insufficienze di gusto. Si capisce che un'esposizione come questa deve tener conto dei gusti medi di tutti le piccole borghesie dei vari paesi del Commonwealth. Ne nasce un senso plumbico di mediocrità e di provincialismo a estensione imperiale, una specie di impero- provincialismo che manda in soliucchio i visitatori. E questi non si limitano ad aggiornarsi rispettosi per le sale e a commentare con gorgheggi di ammirazione non importa che cosa gli han messo sotto gli occhi, ma compiono.

Le opere, dal formato di 100-70 circa e possibilmente più piccole, solitamente devono pertenere alla Società di Cultura entro le 20 del giorno 10 giugno 1963.

La Giuria è così composta: 1) Presidenza della Società di Cultura; 2) Franco Antonelli, docente di Storia dell'Arte nell'Università di Genova; 3) Eugenio Carmi, pittore; 4) Leo Lionni, grafico, pittore; 5) Emanuele Luzzati, scenografo; 6) Dario Micaschi, critico d'arte; 8) Franco Russoli, critico d'arte; 9) Albe Steiner, grafico; 10) Mario Valsecchi, critico d'arte; 11) Gian Carlo Vigorelli; 12) Bruno Zevi, architetto; 13) Enrica Baevi, con funzione di segretario.

La Giuria ha la più ampia discrezionalità di valutazione ed il suo giudizio sarà insindacabile: essa avrà facoltà di assegnare: 1) L. 200.000 (duecentomila) al bozzetto primo qualificato, che sarà anche riprodotto ed affisso; 2) Lire 90.000 (novantamila) a dieci scelte a titolo di rimborso spese agli autori dei tre bozzetti che seguiranno nella graduatoria quello premiato.

Vespa Mucci

arti figurative

Lecco

Metamorfosi L'esperienza naturali realista di Morlotti

Milano

Segal

La milanese Galleria Strozzi - «via del Gesù 16» - presenta, per la prima volta in Italia, i quadri di Simon Segal, pittore russo emigrato nei primi decenni del secolo con Chagall, Soutine, Poumán, Mané-Katz, ecc., in Francia. Nato a Bialistok nel 1898, egli approdò venti anni dopo a Parigi, scintillante e estroverso, del primo dopoguerra, messo ogni giorno a nudo dal suo talento umoristico poetico o, nel caso idlerario.

Le tele di Morlotti così ci rivelano un pittore che nel volto della natura riconosce se stesso, in una sorta di vanismo sensuale, di abbandono. Impasti di colori carichi di emozione sentimentale, di densità emotiva, brillanti gamme cromatiche, luci tonali sottili e delicate: la sua pittura è fatta di una finezza e al tempo stesso di una sua forza di fondo che la distinguono da ogni altra espressione analoga.

Morlotti, e qui è il suo merito, ha saputo raccomandare le sue forze e trovarne in se stesso le ragioni del suo lavoro: pur non ignorando nulla delle ultime esperienze, si è rifiutato al facile sperimentalismo di tutti questi ultimi anni. Egli ha scavato nella sua terra, al paesaggio dell'Adda, e in fondo rimasto sempre legato. Aver pensato ad una simile iniziativa è stato dunque un modo per sottolineare al tempo stesso sia il dato anagrafico che la fedeltà del pittore ai luoghi della sua origine.

E questo sia detto ben sapendo che in una certa epoca della sua vita, negli anni che precedono lo scoppio della guerra, gli umorismi di Morlotti non risparmiano neppure la sua città. Ma allora era l'epoca della rivolta morlottiana. Come diceva Breton, in un testo che ci piaceva tanto leggere a quel tempo: «Abbandonate la vostra sposa, abbandonate la vostra amante. Abbandonate le poste speranze e i vostri dolori...». Era la epoca di «Corrente», il movimento artistico che si opponeva ai falsi miti del «novecento», alla retorica, alla tradizione intesa accademicamente. Ma, an-

che dentro a «Corrente», Morlotti fu coi dissidenti, con Guttuso, Cassinari, Treccani, che opponevano al vago ribellismo sentimentale esemplificato sul vaneggiamento e su certe zone dell'espressionismo, un atteggiamento più deciso e urgente, che si richiamava al Picasso di Guernica, alla sua natura, del suo sentimento, e su quello ha puntato. La forza di persuasione che i suoi quadri rivestono quando ce li troviamo davanti, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il soggettivismo lirico di Morlotti, dunque, trova nella natura il nido delle proprie inquietudini, ma nel medesimo tempo trova consolazione e correzione. Ecco perché comprendiamo i suoi fiori e i suoi ultimi, le sue sere ad *Inverso* e le sue vigne che s'arrampicano verso un cielo crepuscolare o mattutino, il loro fascino, nascono da questa autenticità, da questa ispirazione vera.

Il convegno
di Palazzo Barberini

La CISL al bivio per il piano

La stampa confindustriale plaudie ai concetti di una programmazione senza riforme esposti dai relatori

Si è concluso ieri il convegno indetto dalla CISL sul tema « programmazione e sindacato ». Il convegno — come aveva dichiarato il segretario generale della CISL — apprendone i lavori — si prefiggeva di far parlare su questo tema alcuni docenti di economia e di diritto, senza un esplicito impegno della CISL nelle tesi esposte. Nell'ambito di questa impostazione del convegno sono emerse posizioni apertamente lodevoli dalla stampa padronale, in particolare di Porta Romana.

Il professor Vito, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore — uno dei teorici dell'interclassismo — ha, in sintesi, affermato che i sindacati partecipando alla programmazione economica dovrebbero adeguare (più esattamente subordinare) tutti i loro obiettivi sindacali a quanto è stato determinato in sede di programmazione. In alcune formulazioni del relatore e poi di altri intervenuti è stata tuttavia lasciata aperta la porta all'impostazione finora enunciata ufficialmente dalla CISL che, prevedendo la partecipazione del sindacato alla programmazione, afferma che ciò non è in contraddizione con la libertà contrattuale del sindacato stesso.

Secondo il professor Santoro Passarelli la CISL assumerebbe una « posizione critica verso se stessa », quando ammette che essa deve « regolare » la propria azione in relazione al contenuto della programmazione. Ha poi aggiunto l'autore che il convegno valga a togliere « dal concetto di programmazione quel sospetto che lo circonda ». Il giornale padronale *Il Sole* commenta questo augurio affermando che « ciò potrà ottenersi allorquando la programmazione verrà distolta dal mito delle riforme di struttura e ricondotto nell'alone di un sistema economico che ha dato ottima prova ».

Questo commento in realtà si basa su molte affermazioni fatte nelle relazioni e negli interventi al convegno. Il professor Marrama della Università di Napoli, svolgendo la relazione sul tema « riduzioni di squilibri fra regioni e fra settori » ha polemizzato contro quelle che, secondo lui, sarebbero due false idee che circolano in proposito: la prima — quella secondo la quale — ha detto — « nel Sud tutto è da risolvere e quanto è stato fatto è del tutto scoraggiante; la seconda — ha proseguito il professor Marrama — è l'idea che qualifica il problema meridionale come frutto, fondamentalmente, di squilibri. E' evidente che con tali premesse il relatore ha poi escluso ogni riforma strutturale e ha concluso affermando che nel Mezzogiorno — « il processo è ormai avviato » — e che « ogni interpretazione pessimistica è in giustificata ». Giustamente il quotidiano della Confindustria commenta così questa conclusione: « Ma allora la programmazione a cosa serve? ». E' interessante rilevare che nella relazione Marrama si è potuta scorgere una proposta relativa al « risparmio forzato » diversa da quella fin qui enunciata dalla CISL. Tale risparmio — secondo il relatore — sarebbe ammissibile solo quando il salario superi la produttività. La formulazione — anche se inaccettabile — poiché rilancia comunque una subordinazione del sindacato e quindi una rinuncia alle sue scelte autonome — sembra aprire un discorso diverso da quello finora fatto su questa questione della CISL.

Verso la relazione Marrama non sono mancati accenni polemici nel discorso pronunciato dall'on. Giulio Pastore. A parte la polemica di comodo contro « chi afferma che nel Sud nulla è cambiato », Pastore ha detto che l'incremento degli investimenti nel Mezzogiorno non ha determinato un andamento della occupazione « altrettanto soddisfacente ».

Molte affermazioni fatte al convegno — quelle lodate dai giornali della Confindustria, la quale ha messo in risalto la mancata adesione di Fanfani e di La Malfa — sono apparse chiaramente polemiche nei confronti di coloro che emergono in seno al-

Nuova provoca- zione alla Geloso

MILANO, 1.
La verità nata per le gravi provocazioni padronali alla Geloso — la nota azienda metallurgica dove già si verificò il delittuoso episodio della sospensione di 150 operai da parte del direttore — si è scatenata ieri, in seguito ad una nuova inqualificabile iniziativa della ditta, presidiata dagli operai dopo la serrata decisa dalla direzione.

Un gruppo di dirigenti di reparto e di fabbrica ha convocato ad uno ad uno tutti i dipendenti sottoponendo loro il ricattatorio dilemma: o abbandonare ogni solidarietà con i compagni di lavoro ingiustamente licenziati (28, compreso un membro della Commissione interna), oppure esporsi virtualmente a nuove misure di rappresaglia.

Le FIOM ha immediatamente preso posizione, condannando l'atteggiamento antisindacale culminato nella serrata, che ha reso indispensabile l'occupazione dello stabilimento da parte dei lavoratori. Il sindacato unitario ha inoltre rivolto un appello alla solidarietà di tutte le categorie, che ha già dato luogo ad uno sciopero risuale dei 15 mila metallmeccanici di Porta Romana.

A Roma

Alberghieri in lotta



I diecimila lavoratori degli alberghi romani hanno ripreso lo sciopero per ottenere la trasformazione della rete alberghiera in una rete di servizi. E' interessante rilevare che nella relazione Marrama si è potuta scorgere una proposta relativa al « risparmio forzato » diversa da quella fin qui enunciata dalla CISL. Tale risparmio — secondo il relatore — sarebbe ammissibile solo quando il salario superi la produttività. La formulazione — anche se inaccettabile — poiché rilancia comunque una subordinazione del sindacato e quindi una rinuncia alle sue scelte autonome — sembra aprire un discorso diverso da quello finora fatto su questa questione della CISL.

NELLA FOTO: un aspetto del forte corteo sfilato nei giorni scorsi per le vie della capitale.

Sciopero al Consiglio delle ricerche

L'Associazione nazionale dei ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche, che raccolse le perennali che si opponevano alla ricerca scientifica del Cnr, ha proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore per venerdì 1° giugno — è detto in un comunicato — « si propone di ottenere per tutti i ricercatori del Cnr l'acquisizione di un definitivo stato giuridico all'interno del Consiglio nazionale delle ricerche attraverso la stipulazione di un contratto a tempo indeterminato, l'adeguamento economico alle altre categorie di ricercatori, quali ad esempio dipendenti del Cnem, e l'approvazione di un regolamento interno che definisce i rapporti tra ricercatori e Cnr e tra ricercatori e istituti universitari ».

Cooperazione di consumo riunita in assemblea

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 31. Hanno avuto inizio i lavori per la riunione di assemblea nazionale dei soci dell'Alleanza italiana delle cooperative di consumo (Aicc).

Era presente una delegazione del movimento cooperativo jugoslavo, che ha auspicato una intensificazione dei rapporti delle cooperative nel quadro delle relazioni amichevoli fra le due nazioni. Tale scopo è stato allestito anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo in tali circostanze ha acquistato maggior peso e prestigio nella vita pubblica, orientando la sua politica commerciale verso una estensione dei rapporti con la produzione cooperativa e l'impresa non monopolistica, e si è rivelata di grande interesse. La cooperazione di consumo, in tali circostanze, ha acquistato maggior peso e prestigio nella vita pubblica, orientando la sua politica commerciale verso una estensione dei rapporti con la produzione cooperativa e l'impresa non monopolistica, e si è rivelata di grande interesse.

Il tutto nuovo è l'espansione delle grandi imprese commerciali, aumentata del 19 per cento nel 1962, con risultati positivi sotto il profilo della redditività. Anche le catene hanno realizzato importanti risultati. La VEGE e la SPAR sono state collegate con oltre 6000 dei grandi imprese commerciali, ormai la politica di acquisto e vendita. Insomma l'estensione del dominio monopolistico su tutta l'economia nazionale si è fatta sentire anche nel commercio. Perfino i gruppi elettrici indennizzati dallo Stato dopo la nazionalizzazione si sono decisi a questo attimo.

La cooperazione di consumo

Ferdinando Zidar

è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo in tali circostanze ha acquistato maggior peso e prestigio nella vita pubblica, orientando la sua politica commerciale verso una estensione dei rapporti con la produzione cooperativa e l'impresa non monopolistica, e si è rivelata di grande interesse.

La cooperazione di consumo

Ferdinando Zidar

è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo

Ferdinando Zidar

è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo

Ferdinando Zidar

è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo

Ferdinando Zidar

è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo

Ferdinando Zidar

è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo

Ferdinando Zidar

è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo

Ferdinando Zidar

è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo

Ferdinando Zidar

è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo

Ferdinando Zidar

è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo

Ferdinando Zidar

è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo

Ferdinando Zidar

è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo

Ferdinando Zidar

è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo

Ferdinando Zidar

è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo

Ferdinando Zidar

è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo

Ferdinando Zidar

è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo

Ferdinando Zidar

è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo

Ferdinando Zidar

è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo

Ferdinando Zidar

è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo

Ferdinando Zidar

è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello, presieduto dal presidente Cesari, ha presentato un comunicato nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla Aicc. Del consorzio e delle grandi cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo

Ferdinando

USA: anche il nord scende in campo

I negri in lotta a Chicago e Filadelfia



CLARKSVILLE — L'olimpionica Wilma Rudolph cerca di entrare in un ristorante chiuso dal proprietario alla gente di colore. (Telefoto ANSA - L'Unità)

«La più grande crisi dopo la depressione del '29», scrive la Washington Post

NEW YORK. 31
L'agitazione dei negri per i diritti civili si è estesa ormai al di fuori dei confini del «sud» razzista, dando corpo alla previsione della Washington Post, secondo la quale i conflitti razziali potrebbero diventare «la più grave crisi nazionale dopo la grande depressione del '29».

Tri ieri e oggi, due grandi città del nord, Chicago e Filadelfia, sono state teatro di violenti scontri tra polizia e dimostranti negri, solidali con i loro fratelli del sud. A Filadelfia, picchetti di dimostranti negri hanno impedito agli operai bianchi l'accesso ad un cantiere edile, in segno di protesta contro la discriminazione vigente nel reclutamento della mano d'opera: tanto tra i negri quanto tra i poliziotti si sono avuti numerosi feriti. Oggi il governo ha promesso di abolire la discriminazione.

A Chicago, duemila negri hanno partecipato ad una manifestazione silenziosa nel cimitero, per protestare contro il rifiuto delle autorità di cremare il corpo di una donna nera. La manifestazione era indetta dall'Associazione nazionale per il progresso della gente di colore. La polizia è intervenuta per operare arresti, ma è stata in seguito costretta a rilasciare gli arrestati. A Jackson, nel Mississippi, e a Tallahassee, in Florida, la polizia ha lanciato bombe lacrimogene contro cortei di negri ed ha operato centinaia di arresti. Una grande «marcia statale della libertà» si sta svolgendo in California. I negri, e con loro la parte più avanzata dei bianchi del nord, respingono ormai apertamente il principio del «gradualismo», che si traduce in un nuovo rinvio dell'attuazione di diritti riconosciuti.

LEOPOLDVILLE. 31
Secondo fonti diplomatiche, il presidente katanghese Clombe sarebbe fuggito mercoledì pomeriggio da Elisabethville per sfuggire ad un mandato di cattura spiccato nei suoi confronti dal governo centrale congolese. Le autorità di Leopoldville, secondo le stesse fonti, avrebbero deciso l'arresto di Clombe dopo aver esaminato alcuni documenti sequestrati da soldati congolese che indicherebbero la partecipazione del capo del governo di Elisabethville a un nuovo complotto inteso a ristabilire un Katanga separato dal resto del Congo e sotto il controllo della Francia.

I negri, e con loro la parte più avanzata dei bianchi del nord, respingono ormai apertamente il principio del «gradualismo», che si traduce in un nuovo rinvio dell'attuazione di diritti riconosciuti.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Il CAIRO. 31
Il direttore della Israele, Alexei Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli.

rassegna internazionale

La «logica» di Esteri

L'editorialista, diciamo così, della rivista ufficiale del ministero degli Esteri è un tipo dalla disinvolta davvero eccezionale. Con inconfondibile austerezza egli spiega che a Ottawa non è accaduto proprio nulla e, benché poco tempo fa i giornali che i ministri degli Esteri e della Difesa del Patto atlantico si sono riuniti nella città canadese solo a scopi turistici, Ma chi spiega di persuadere, il Nostro, con il suo «breve al corso» di persuadere? Il cosiddetto raggruppamento delle forze nucleari decise a Ottawa non è nulla, egli afferma. E allora perché è stato deciso e attuato? Della forza multilaterale non s'è parlato, continua. E allora di che cosa s'è parlato? Ma, si legge nell'editoriale in questione — «s'è deciso di progredire negli studi per poter pervenire alla creazione di un organismo collettivo avente il pieno e diretto controllo dell'armamento atlantico». Quanto pudore. Prosegono negli studi. Che si tratti, per caso, di un innocuo «seminario» a livello universitario e al solo scopo di approfondire un dibattito scientifico?

Scherzi a parte, non si capisce dove l'editorialista di «Esteri» voglia andare a parare. L'adesione italiana alla forza multilaterale non ce la siamo certo inventata noi. E se la memoria gli fa difetto, non avremo difficoltà a rimettergli sotto gli occhi le numerose dichiarazioni rilasciate in questo proposito dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri del governo, tuttora in carica per l'ordinaria amministrazione. Dubitiamo, tuttavia, che si tratti di un mancamento di memoria. Il fatto è anche l'editoriale di «Esteri» dimostra ancora una volta quanto radicata sia la vecchia e ti-

Animato dibattito al Congresso

SFIO: Forte spinta all'unità col P.C.F.

**Belluino anticommunismo della destra
«Un'esperienza di governo è impossibile
senza i comunisti» ribatte la sinistra**

Del nostro inviato

PARIGI, 31. Rapporti con i comunisti, raggruppamento della sinistra in una sola forza politica: ecco i due temi dominanti della seconda giornata di lavori del congresso della SFIO. La prima questione è stata largamente innestata sulla seconda. Si può dire, anzi, che la SFIO, in modo drammatico, ora angosciato, ora sicuro, non si pone altro problema che quello del tipo di azione comune che può istaurarsi col PCF.

Le tendenze che si sono oggi registrate sono tre, e non due come levi sbravare. La prima, che è maggioritaria, pone il problema dell'unione delle forze della sinistra, rivolge un appello agli operai cattolici del MRP, alla sinistra radicale, al PSU e tende a creare una piattaforma più ampia della SFIO. A dire di pensare di costituire un partito laburista francese, questo fatto fa «sorpresa». Il giovane ha chiesto che sia Boutbien (l'anticomunista) ad andarsene dal partito. «L'unità», ha detto il giovane, nasce dal profondo della realtà del paese. Durante le elezioni, dove restava in lizza a fianco del comunista, il candidato dell'UNR, o del MRP, i tre quarti dei nostri iscritti chiedevano di votare per il comunismo.

La seconda afferma che la SFIO, con il PCF rappresenta l'immobilismo politico; essa consoliderebbe la vecchia linea del PCF e la sua direzione», la SFIO sarebbe «stritolata dall'abbraccio, e alla Francia si aprirebbe lo stesso destino delle democrazie popolari».

La terza, che rappresenta l'opposizione di sinistra alla prima corrente, è per un patto di unità d'azione con i comunisti, per l'unità politica e sindacale, obiettivo da raggiungere sulla base delle attuali strutture della SFIO, senza che questa si conglobi con altre forze che ne diminuirebbero il carattere di classe e operai e internazionalista.

Il congresso continuerà domani e dopodomani i suoi lavori e si chiuderà nel pomeriggio della domenica di Pentecoste.

Maria A. Macciocchi

«Settimana di protesta» dei sindacati

L'Argentina bloccata dallo sciopero

**L'estrema destra politica e militare minaccia
un nuovo «putsch»**

Buenos Aires, 31.

Ogni attività della capitale argentina e gran parte della vita produttiva di tutto il paese sono paralizzate dal sciopero generale proclamato da tutti i sindacati contro la politica di miseria e fame perseguita dal governo e contro le minacce alle residue libertà politiche e sindacali.

Buenos Aires è interamente bloccata perché allo sciopero hanno aderito anche tutti i dipendenti dei servizi di trasporto pubblici e privati.

Negozi, teatri, bar e ristoranti

sono chiusi e la distribuzione

dei giornali è stata sospesa.

«Ho passato tutta la mia vita a lottare contro i comunisti, che considero nemici irriducibili e più tosto uscirò dal partito che accettare di allearmi con loro», ha detto l'ex deputato Boutbien. E così non si capisce se alcuni vecchi baroni socialisti entrarono nella socialdemocrazia per abbattere le strutture del capitale o per sterminare il partito comunista. Chi, come noi, viene da un paese dove la matrice antifascista e democratica è stata più o meno sempre presente tra le forze che si ritirano al socialismo, rimane profondamente colpito dal livore di certa socialdemocrazia per il partito comunista, un livore che supera largamente l'ostilità al capitalismo.

Tuttavia «la sinistra operaia più disunita del mondo» come essa è stata definita, cambia oggi spalle al suo fucile. I giovani si fanno avanti, chiedono una lotta senza quartiere al golosismo e maggiore unità; con essi

spesa. In occasione delle elezioni militari sono sorvegliate da soldati in assetto di guerra e da gendarmi (agenti di polizia agli ordini del comando dell'esercito).

Già ieri sera parecchie dimostrazioni sono avvenute nei sobborghi industriali occidentali e meridionali di Buenos Aires. Agenti a cavallo e gas lacrimogeni sono stati impiegati per disperdere migliaia di operai metallurgici che dimostravano nel quartiere Avellaneda di Buenos Aires. Nel sobborgo di Saavedra sono avvenuti scontri tra la polizia e i lavoratori che partecipavano ad un comizio nel corso del quale hanno preso la parola il leader dei metallurgici Augusto Vandor e il segretario generale della C.G.T., José Alonso. Un uomo è rimasto ferito: i dimostranti hanno scagliato pietre per difendersi dalla brutalità delle cariche poliziesche.

Ancora ieri sera, gli scioperanti, allo scopo di provocare la sospensione del servizio cittadino di autobus hanno collocato nelle strade tavole di legno sulle quali erano infissi lunghi chiodi.

La situazione, come si è detto, è tesa al massimo. Il conflitto fra il governo e le forze del lavoro è aggravato dal fatto che l'estrema destra politica e militare cerca di spingere i generali ad un nuovo tentativo di «putsch».

Proprio ieri sera si è sparsa la notizia di un complotto per impedire lo svolgimento delle elezioni generali del

7 luglio.

Hugo Blanco arrestato a Cuzco

LIMA (Perù), 31.

Il governo peruviano ha annunciato oggi la cattura di Hugo Blanco, l'ex-sindacalista che aveva tentato negli ultimi mesi di promuovere tra i contadini un movimento di lotta armata contro le forze governative.

Hugo Blanco e i suoi seguaci, in numero di alcune centinaia, operavano nelle alte valli delle Ande, tendendo imboscate alla polizia e ripiegando quindi verso le giungle di Maechi Picchu.

Famose per esser state il rifugio degli indios dopo la conquista spagnola e la caduta dell'impero degli Incas.

Politicamente la figura di Blanco è stata assai discussa. La giunta militare e i partiti filo-americani del Perù lo hanno descritto come un «agente cattivo, veicolo di un «sovversivo» di sovversione - dall'esterno».

Il Partito comunista peruviano, posto fuori legge dopo il colpo di Stato militare, accusa a sua volta il leader ribelle di «estremismo» e di aver dato vita nelle difficili condizioni della lotta politica peruviana ad un movimento equivoco e senza prospettive.

Blanco è stato catturato, secondo l'annuncio della polizia, nella regione di Cuzco.

Infame sentenza a Solingen

Un ex giudice nazista condanna l'accusatore dei generali hitleriani

**Arrestati nella Germania occidentale altri
due giornalisti democratici**

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 31.

La giustizia di Bonn ha pienamente legalizzato i criminis di guerra e i massacri di intere popolazioni commessi dagli ex generali nazisti. Lorenz Knorr, il socialdemocratico che aveva osato richiamare il popolo tedesco a meditare sul fatto che questi stessi generali sono oggi i capi della Bundeswehr e della Nato e che per questo solo motivo si è visto trascinare dinanzi ad un tribunale, è stato oggi condannato «per offese» a un mese di arresti.

La corte di Solingen, presieduta dal giudice Landes, che faceva già parte di diversi tribunali speciali al tempo di Hitler e che in quel periodo si rese colpevole di condanne a morte di innocenti, ha respinto tutti i documenti prodotti dall'accusato e tutte le testimonianze, in base agli atti del processo di Norimberga, attestavano l'esattezza delle accuse rivolte da Knorr a Speidel, Heusinger, Kamm-

huber, Poersch e Ruge. La motivazione con cui l'ex giudice nazista ha respinto questi documenti, non lascia dubbi sul carattere nazista della condanna.

Le accuse di Knorr a rispettabili capi militari — ha detto Landes — sono di ordine politico e la corte non è tenuta a far luce su un così complicato problema. L'accusato si è permesso di tirare le conseguenze della guerra e di avvenimenti che l'hanno preceduta. La corte non è tenuta a indagare se l'opinione dell'accusato sia più o meno giusta».

A questo punto Knorr ha interrotto il giudice gridando: «Ma questi sono gli stessi argomenti con cui si condannavano a morte gli innocenti del terzo Reich!».

LANDES: «Faccia silenzio. Oggi sono io a parlare». Nessuno di coloro che hanno assistito e seguito questo processo, poteva avere dubbi che oggi avessero ancora la parola gli ex nazisti. Poche ore prima, per le vie della stessa Solingen, la polizia politica di Adenauer arrestava altri due giornalisti

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrinica (neuroastenia, deficienze ed anomalie sessuali).

Visite prematrimoniali. Ufficio 38, int. 4 (Stazione Termini).

Orrario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso. Sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1958).

**mare
giardino
terrazzo**



Ombrellone fusto faggio, colori uniti o arlecchino. Item con snodo L. 2.400

Cabina mare, in tela olona rigata, completa di sedia e picchetti. Item con sacco custodia L. 6.900

Sdraio in faggio evaporato, tela a righe, vari colori. L. 1.250

Carrello fusto mal-ecca, due piani. L. 3.000

Dondolo per giardino e terrazzo, fusto metallo plastificato, sedile e schienale in tubo di plastica, vari colori. L. 38.000

Sdraio in faggio evaporato levigato, due posizioni, pieghevole, tela canapa rigata. L. 2.150

Poltrona giacca e malaca, modello ampio, originale. L. 6.500

Poltrona giacca e malaca, pratica per dormire anche divano. L. 6.500

Poltroncina in salice sbiancato, per terrazzo e giardino, robustissima. L. 1.400

Tavolo pieghevole, in faggio evaporato, lucido, robusto. L. 3.000

Cannicci per copertura giardino, poli-terrazzo, misura cm. 160 x 200. L. 400

Tavolo giacca e malaca, robusto, due piani. L. 3.000

Poltrona fusto faggio evaporato, pieghevole, lucida, colori solidi. L. 2.000

Sedia faggio evaporato, incudato, pieghevole. L. 1.150

**SI EFFETTUANO SPEDIZIONI
IN PROVINCIA - VISITATE IL REPARTO
ALIMENTARI - VENDITE RATEALI**

MAS magazzini allo statuto

Giornata di angoscia intorno a Giovanni XXIII in Vaticano

Si spegneva serenamente ripetendo l'invocazione di unità e di pace

(Dalla 1^a pagina)
segnalazione le sofferenze che si sono accentuate nelle ore pomeridiane».

Fino a questo punto, nonostante l'incalzare del male, il Papa aveva mantenuto una lucidità e serenità di spirito che gli avevano permesso — come più avanti diremo — di accogliere i gruppi di cardinali e di conversare con loro. Ma alle 20,25 è stato annunciato che le condizioni dell'infarto si sono ulteriormente aggravate e che Giovanni XXIII ha perduto la conoscenza. Questa notizia, di gran lunga la più grave dall'inizio della malattia, ha diffuso in tutti la certezza che la vita del Pontefice stava avviando ad un rapido tramonto.

La prima cronaca ufficiale e dettagliata dell'improvviso sopravvenire della fatale complicazione si è avuta alle 16,10, con un bollettino distribuito ai giornalisti dall'Ufficio stampa del Vaticano, e pubblicato anche dall'*Osservatore Romano*.

Più tardi è stato chiamato il prof. Valdoni, che ha visitato l'infarto, costituendo la gravità della crisi. Informato delle sue condizioni, Giovanni XXIII ha chiesto di ricevere subito i sacramenti. Si è a lungo intrattenuto

con il suo confessore, monsignor Cavagna, quindi ha corsi ad accoglierli, dalla voluta pedire il cardinale e dal segretario di Stato, che ha accettato le parole del Salmo 121: «Laetatus sum in domo Domini ibimus». Alle 11,15 mons. Cavagna già in domo aveva perso i sensi, e non è stato in grado di riconoscerli. Solo più tardi — così è stato riferito ai giornalisti — ha avuto un breve momento di lucidità, in cui ha rivolto ai fratelli e a tutti i presenti uno sguardo affettuoso. Nel frattempo, col rapido da Bologna, era giunto anche l'arcivescovo pontificio Gasbarri.

A questo punto, il bollettino ufficiale dice testualmente: «Dopo essersi raccolto in preghiera, il Santo Padre ha invitato mons. Cavagna a sostare col SS. Sacramento presso il Suo letto, doveva dire qualche parola. Con voce chiara e ferma, l'Augusto Pontefice ha pronunciato la Sua professione di Fede, confermando il Suo grande amore alla Chiesa e alle anime e rinnovando l'offerta della Sua vita per il buon esito del Concilio e per la pace fra gli uomini. Un particolare pensiero Sua Santità ha dedicato ai Padri Conciliari, dicendosi ben sicuro che la grande opera avviata sarà coronata».

Quindi Giovanni XXIII ha ringraziato i suoi collaboratori, e ha parlato con calore di familiari e della popolazione del suo paese natale. Sotto il Monte, in provincia di Bergamo, ha ripetuto più volte le parole che secondo la tradizione cristiana Gesù disse agli apostoli durante l'ultima cena: «Ut unum sint!», cioè: «Affinché (gli uomini) siano una cosa sola». Queste parole sono state interpretate come una efficace intesa del vescovo e dell'attuale del Pontefice per l'unità di tutti i cristiani e per una più ampia unità di tutti gli uomini di buona volontà per la pace nel mondo.

Giovanni XXIII ha quindi chiesto perdono a tutti coloro che eventualmente potesse supporre di aver offeso, senza volerlo, dalla gioventù per oggi. Ha inoltre incaricato Cicognani di portare a tutti gli altri cardinali il suo pensiero — dilatando ancora a tutte le genti, al mondo missionario, alle diocesi di tutti i continenti, con un tratto di particolare attenzione alle istituzioni e alle opere che vogliono assicurare più largo respiro pastorale ai fedeli del Sud America».

Oltre a questo riferimento all'America Latina, che è una delle zone del mondo abitate da cattolici più scosse da travagli politici e sociali, è apparso importante un altro brano del bollettino, distribuito ai giornalisti e pubblicato — come abbiamo detto — anche dall'*Osservatore Romano*: «Ieri, giovedì, il Papa aveva dedicato parte della giornata a prenderne visione personalmente e singolarmente dei messaggi di ogni parte del mondo... Ecco alcuni comprovati testi: «Prego per la Vostra salute. Sono un buddista». «Dio vi ama». «Nella misura in cui un ateo possa essere capace di pregare, io prego per il pronto ristabilimento di Vostra Santità»...».

Le ulteriori notizie sull'aggravarsi del male e sull'accorrere, al capezzale dell'infarto, di vari gruppi di cardinali, sono state date ai giornalisti in forma ufficiale. Si è saputo così che alle 17,30 il Pontefice — che ancora conservava una piena lucidità di mente, nonostante le terribili sofferenze — ha ricevuto i tre cardinali «capi d'ordine». Tisserano per l'ordine dei vescovi. Compito per i cardinali preti e Ottaviani per i cardinali diaconi. Essi hanno sostato nella camera dell'infarto per circa venti minuti, uscendo alle 17,55. Si sono inoltre recati a visitare Giovanni XXIII i cardinali Bea, Valeri, Antonutti, Agagianian, monsignor Dell'Acqua e Samore.

A tarda sera, con un DC-7 dell'*Alitalia* — proveniente da Milano — sono arrivati i tre fratelli del Papa, Saverio, Alfredo e Giuseppe, la sorella Assunta, due nipoti e il cardinale Montini. I congiunti del Pontefice non avevano mai volato, ed apparivano un po' disorientati dal-

la folla dei giornalisti accorsi ad accoglierli, dalla voluta pedire il cardinale e dal segretario di Stato, che ha accettato le parole del Salmo 121: «Laetatus sum in domo Domini ibimus». Alle 11,15 mons. Cavagna già in domo aveva perso i sensi, e non è stato in grado di riconoscerli. Solo più tardi — così è stato riferito ai giornalisti — ha avuto un breve momento di lucidità, in cui ha rivolto ai fratelli e a tutti i presenti uno sguardo affettuoso. Nel frattempo, col rapido da Bologna, era giunto anche l'arcivescovo pontificio Gasbarri.

A questo punto, il bollettino ufficiale dice testualmente: «Dopo essersi raccolto in preghiera, il Santo Padre ha invitato mons. Cavagna a sostare col SS. Sacramento presso il Suo letto, doveva dire qualche parola. Con voce chiara e ferma, l'Augusto Pontefice ha pronunciato la Sua professione di Fede, confermando il Suo grande amore alla Chiesa e alle anime e rinnovando l'offerta della Sua vita per il buon esito del Concilio e per la pace fra gli uomini. Un particolare pensiero Sua Santità ha dedicato ai Padri Conciliari, dicendosi ben sicuro che la grande opera avviata sarà coronata».

Quindi Giovanni XXIII ha ringraziato i suoi collaboratori, e ha parlato con calore di familiari e della popolazione del suo paese natale. Sotto il Monte, in provincia di Bergamo, ha ripetuto più volte le parole che secondo la tradizione cristiana Gesù disse agli apostoli durante l'ultima cena: «Ut unum sint!», cioè: «Affinché (gli uomini) siano una cosa sola». Queste parole sono state interpretate come una efficace intesa del vescovo e dell'attuale del Pontefice per l'unità di tutti i cristiani e per una più ampia unità di tutti gli uomini di buona volontà per la pace nel mondo.

Giovanni XXIII ha quindi chiesto perdono a tutti coloro che eventualmente potesse supporre di aver offeso, senza volerlo, dalla gioventù per oggi. Ha inoltre incaricato Cicognani di portare a tutti gli altri cardinali il suo pensiero — dilatando ancora a tutte le genti, al mondo missionario, alle diocesi di tutti i continenti, con un tratto di particolare attenzione alle istituzioni e alle opere che vogliono assicurare più largo respiro pastorale ai fedeli del Sud America».

Oltre a questo riferimento all'America Latina, che è una delle zone del mondo abitate da cattolici più scosse da travagli politici e sociali, è apparso importante un altro brano del bollettino, distribuito ai giornalisti e pubblicato — come abbiamo detto — anche dall'*Osservatore Romano*: «Ieri, giovedì, il Papa aveva dedicato parte della giornata a prenderne visione personalmente e singolarmente dei messaggi di ogni parte del mondo... Ecco alcuni comprovati testi: «Prego per la Vostra salute. Sono un buddista». «Dio vi ama». «Nella misura in cui un ateo possa essere capace di pregare, io prego per il pronto ristabilimento di Vostra Santità»...».

Le ulteriori notizie sull'aggravarsi del male e sull'accorrere, al capezzale dell'infarto, di vari gruppi di cardinali, sono state date ai giornalisti in forma ufficiale. Si è saputo così che alle 17,30 il Pontefice — che ancora conservava una piena lucidità di mente, nonostante le terribili sofferenze — ha ricevuto i tre cardinali «capi d'ordine». Tisserano per l'ordine dei vescovi. Compito per i cardinali preti e Ottaviani per i cardinali diaconi. Essi hanno sostato nella camera dell'infarto per circa venti minuti, uscendo alle 17,55. Si sono inoltre recati a visitare Giovanni XXIII i cardinali Bea, Valeri, Antonutti, Agagianian, monsignor Dell'Acqua e Samore.

A tarda sera, con un DC-7 dell'*Alitalia* — proveniente da Milano — sono arrivati i tre fratelli del Papa, Saverio, Alfredo e Giuseppe, la sorella Assunta, due nipoti e il cardinale Montini. I congiunti del Pontefice non avevano mai volato, ed apparivano un po' disorientati dal-

la folla dei giornalisti accorsi ad accoglierli, dalla voluta pedire il cardinale e dal segretario di Stato, che ha accettato le parole del Salmo 121: «Laetatus sum in domo Domini ibimus». Alle 11,15 mons. Cavagna già in domo aveva perso i sensi, e non è stato in grado di riconoscerli. Solo più tardi — così è stato riferito ai giornalisti — ha avuto un breve momento di lucidità, in cui ha rivolto ai fratelli e a tutti i presenti uno sguardo affettuoso. Nel frattempo, col rapido da Bologna, era giunto anche l'arcivescovo pontificio Gasbarri.

A questo punto, il bollettino ufficiale dice testualmente: «Dopo essersi raccolto in preghiera, il Santo Padre ha invitato mons. Cavagna a sostare col SS. Sacramento presso il Suo letto, doveva dire qualche parola. Con voce chiara e ferma, l'Augusto Pontefice ha pronunciato la Sua professione di Fede, confermando il Suo grande amore alla Chiesa e alle anime e rinnovando l'offerta della Sua vita per il buon esito del Concilio e per la pace fra gli uomini. Un particolare pensiero Sua Santità ha dedicato ai Padri Conciliari, dicendosi ben sicuro che la grande opera avviata sarà coronata».

Quindi Giovanni XXIII ha ringraziato i suoi collaboratori, e ha parlato con calore di familiari e della popolazione del suo paese natale. Sotto il Monte, in provincia di Bergamo, ha ripetuto più volte le parole che secondo la tradizione cristiana Gesù disse agli apostoli durante l'ultima cena: «Ut unum sint!», cioè: «Affinché (gli uomini) siano una cosa sola». Queste parole sono state interpretate come una efficace intesa del vescovo e dell'attuale del Pontefice per l'unità di tutti i cristiani e per una più ampia unità di tutti gli uomini di buona volontà per la pace nel mondo.

Giovanni XXIII ha quindi chiesto perdono a tutti coloro che eventualmente potesse supporre di aver offeso, senza volerlo, dalla gioventù per oggi. Ha inoltre incaricato Cicognani di portare a tutti gli altri cardinali il suo pensiero — dilatando ancora a tutte le genti, al mondo missionario, alle diocesi di tutti i continenti, con un tratto di particolare attenzione alle istituzioni e alle opere che vogliono assicurare più largo respiro pastorale ai fedeli del Sud America».

Oltre a questo riferimento all'America Latina, che è una delle zone del mondo abitate da cattolici più scosse da travagli politici e sociali, è apparso importante un altro brano del bollettino, distribuito ai giornalisti e pubblicato — come abbiamo detto — anche dall'*Osservatore Romano*: «Ieri, giovedì, il Papa aveva dedicato parte della giornata a prenderne visione personalmente e singolarmente dei messaggi di ogni parte del mondo... Ecco alcuni comprovati testi: «Prego per la Vostra salute. Sono un buddista». «Dio vi ama». «Nella misura in cui un ateo possa essere capace di pregare, io prego per il pronto ristabilimento di Vostra Santità»...».

Le ulteriori notizie sull'aggravarsi del male e sull'accorrere, al capezzale dell'infarto, di vari gruppi di cardinali, sono state date ai giornalisti in forma ufficiale. Si è saputo così che alle 17,30 il Pontefice — che ancora conservava una piena lucidità di mente, nonostante le terribili sofferenze — ha ricevuto i tre cardinali «capi d'ordine». Tisserano per l'ordine dei vescovi. Compito per i cardinali preti e Ottaviani per i cardinali diaconi. Essi hanno sostato nella camera dell'infarto per circa venti minuti, uscendo alle 17,55. Si sono inoltre recati a visitare Giovanni XXIII i cardinali Bea, Valeri, Antonutti, Agagianian, monsignor Dell'Acqua e Samore.

A tarda sera, con un DC-7 dell'*Alitalia* — proveniente da Milano — sono arrivati i tre fratelli del Papa, Saverio, Alfredo e Giuseppe, la sorella Assunta, due nipoti e il cardinale Montini. I congiunti del Pontefice non avevano mai volato, ed apparivano un po' disorientati dal-

la folla dei giornalisti accorsi ad accoglierli, dalla voluta pedire il cardinale e dal segretario di Stato, che ha accettato le parole del Salmo 121: «Laetatus sum in domo Domini ibimus». Alle 11,15 mons. Cavagna già in domo aveva perso i sensi, e non è stato in grado di riconoscerli. Solo più tardi — così è stato riferito ai giornalisti — ha avuto un breve momento di lucidità, in cui ha rivolto ai fratelli e a tutti i presenti uno sguardo affettuoso. Nel frattempo, col rapido da Bologna, era giunto anche l'arcivescovo pontificio Gasbarri.

A questo punto, il bollettino ufficiale dice testualmente: «Dopo essersi raccolto in preghiera, il Santo Padre ha invitato mons. Cavagna a sostare col SS. Sacramento presso il Suo letto, doveva dire qualche parola. Con voce chiara e ferma, l'Augusto Pontefice ha pronunciato la Sua professione di Fede, confermando il Suo grande amore alla Chiesa e alle anime e rinnovando l'offerta della Sua vita per il buon esito del Concilio e per la pace fra gli uomini. Un particolare pensiero Sua Santità ha dedicato ai Padri Conciliari, dicendosi ben sicuro che la grande opera avviata sarà coronata».

Quindi Giovanni XXIII ha ringraziato i suoi collaboratori, e ha parlato con calore di familiari e della popolazione del suo paese natale. Sotto il Monte, in provincia di Bergamo, ha ripetuto più volte le parole che secondo la tradizione cristiana Gesù disse agli apostoli durante l'ultima cena: «Ut unum sint!», cioè: «Affinché (gli uomini) siano una cosa sola». Queste parole sono state interpretate come una efficace intesa del vescovo e dell'attuale del Pontefice per l'unità di tutti i cristiani e per una più ampia unità di tutti gli uomini di buona volontà per la pace nel mondo.

Giovanni XXIII ha quindi chiesto perdono a tutti coloro che eventualmente potesse supporre di aver offeso, senza volerlo, dalla gioventù per oggi. Ha inoltre incaricato Cicognani di portare a tutti gli altri cardinali il suo pensiero — dilatando ancora a tutte le genti, al mondo missionario, alle diocesi di tutti i continenti, con un tratto di particolare attenzione alle istituzioni e alle opere che vogliono assicurare più largo respiro pastorale ai fedeli del Sud America».

Oltre a questo riferimento all'America Latina, che è una delle zone del mondo abitate da cattolici più scosse da travagli politici e sociali, è apparso importante un altro brano del bollettino, distribuito ai giornalisti e pubblicato — come abbiamo detto — anche dall'*Osservatore Romano*: «Ieri, giovedì, il Papa aveva dedicato parte della giornata a prenderne visione personalmente e singolarmente dei messaggi di ogni parte del mondo... Ecco alcuni comprovati testi: «Prego per la Vostra salute. Sono un buddista». «Dio vi ama». «Nella misura in cui un ateo possa essere capace di pregare, io prego per il pronto ristabilimento di Vostra Santità»...».

Le ulteriori notizie sull'aggravarsi del male e sull'accorrere, al capezzale dell'infarto, di vari gruppi di cardinali, sono state date ai giornalisti in forma ufficiale. Si è saputo così che alle 17,30 il Pontefice — che ancora conservava una piena lucidità di mente, nonostante le terribili sofferenze — ha ricevuto i tre cardinali «capi d'ordine». Tisserano per l'ordine dei vescovi. Compito per i cardinali preti e Ottaviani per i cardinali diaconi. Essi hanno sostato nella camera dell'infarto per circa venti minuti, uscendo alle 17,55. Si sono inoltre recati a visitare Giovanni XXIII i cardinali Bea, Valeri, Antonutti, Agagianian, monsignor Dell'Acqua e Samore.

A tarda sera, con un DC-7 dell'*Alitalia* — proveniente da Milano — sono arrivati i tre fratelli del Papa, Saverio, Alfredo e Giuseppe, la sorella Assunta, due nipoti e il cardinale Montini. I congiunti del Pontefice non avevano mai volato, ed apparivano un po' disorientati dal-

la folla dei giornalisti accorsi ad accoglierli, dalla voluta pedire il cardinale e dal segretario di Stato, che ha accettato le parole del Salmo 121: «Laetatus sum in domo Domini ibimus». Alle 11,15 mons. Cavagna già in domo aveva perso i sensi, e non è stato in grado di riconoscerli. Solo più tardi — così è stato riferito ai giornalisti — ha avuto un breve momento di lucidità, in cui ha rivolto ai fratelli e a tutti i presenti uno sguardo affettuoso. Nel frattempo, col rapido da Bologna, era giunto anche l'arcivescovo pontificio Gasbarri.

A questo punto, il bollettino ufficiale dice testualmente: «Dopo essersi raccolto in preghiera, il Santo Padre ha invitato mons. Cavagna a sostare col SS. Sacramento presso il Suo letto, doveva dire qualche parola. Con voce chiara e ferma, l'Augusto Pontefice ha pronunciato la Sua professione di Fede, confermando il Suo grande amore alla Chiesa e alle anime e rinnovando l'offerta della Sua vita per il buon esito del Concilio e per la pace fra gli uomini. Un particolare pensiero Sua Santità ha dedicato ai Padri Conciliari, dicendosi ben sicuro che la grande opera avviata sarà coronata».

Quindi Giovanni XXIII ha ringraziato i suoi collaboratori, e ha parlato con calore di familiari e della popolazione del suo paese natale. Sotto il Monte, in provincia di Bergamo, ha ripetuto più volte le parole che secondo la tradizione cristiana Gesù disse agli apostoli durante l'ultima cena: «Ut unum sint!», cioè: «Affinché (gli uomini) siano una cosa sola». Queste parole sono state interpretate come una efficace intesa del vescovo e dell'attuale del Pontefice per l'unità di tutti i cristiani e per una più ampia unità di tutti gli uomini di buona volontà per la pace nel mondo.

Giovanni XXIII ha quindi chiesto perdono a tutti coloro che eventualmente potesse supporre di aver offeso, senza volerlo, dalla gioventù per oggi. Ha inoltre incaricato Cicognani di portare a tutti gli altri cardinali il suo pensiero — dilatando ancora a tutte le genti, al mondo missionario, alle diocesi di tutti i continenti, con un tratto di particolare attenzione alle istituzioni e alle opere che vogliono assicurare più largo respiro pastorale ai fedeli del Sud America».

Oltre a questo riferimento all'America Latina, che è una delle zone del mondo abitate da cattolici più scosse da travagli politici e sociali, è apparso importante un altro brano del bollettino, distribuito ai giornalisti e pubblicato — come abbiamo detto — anche dall'*Osservatore Romano*: «Ieri, giovedì, il Papa aveva dedicato parte della giornata a prenderne visione personalmente e singolarmente dei messaggi di ogni parte del mondo... Ecco alcuni comprovati testi: «Prego per la Vostra salute. Sono un buddista». «Dio vi ama». «Nella misura in cui un ateo possa essere capace di pregare, io prego per il pronto ristabilimento di Vostra Santità»...».

Le ulteriori notizie sull'aggravarsi del male e sull'accorrere, al capezzale dell'infarto, di vari gruppi di cardinali, sono state date ai giornalisti in forma ufficiale. Si è saputo così che alle 17,30 il Pontefice — che ancora conservava una piena lucidità di mente, nonostante le terribili sofferenze — ha ricevuto i tre cardinali «capi d'ordine». Tisserano per l'ordine dei vescovi. Compito per i cardinali preti e Ottaviani per i cardinali diaconi. Essi hanno sostato nella camera dell'infarto per circa venti minuti, uscendo alle 17,55. Si sono inoltre recati a visitare Giovanni XXIII i cardinali Bea, Valeri, Antonutti, Agagianian, monsignor Dell'Acqua e Samore.

A tarda sera, con un DC-7 dell'*Alitalia* — proveniente da Milano — sono arrivati i tre fratelli del Papa, Saverio, Alfredo e Giuseppe, la sorella Assunta, due nipoti e il cardinale Montini. I congiunti del Pontefice non avevano mai volato, ed apparivano un po' disorientati dal-

la folla dei giornalisti accorsi ad accoglierli, dalla voluta pedire il cardinale e dal segretario di Stato, che ha accettato le parole del Salmo 121: «Laetatus sum in domo Domini ibimus». Alle 11,15 mons. Cavagna già in domo aveva perso i sensi, e non è stato in grado di riconoscerli. Solo più tardi — così è stato riferito ai giornalisti — ha avuto un breve momento di lucidità, in cui ha rivolto ai fratelli e a tutti i presenti uno sguardo affettuoso. Nel frattempo, col rapido da Bologna, era giunto anche l'arcivescovo pontificio Gasbarri.

A questo punto, il bollettino ufficiale dice testualmente: «Dopo essersi raccolto in preghiera, il Santo Padre ha invitato mons. Cavagna a sostare col SS. Sacramento presso il Suo letto, doveva dire qualche parola. Con voce chiara e ferma, l'Augusto Pontefice ha pronunciato la Sua professione di Fede, confermando il Suo grande amore alla Chiesa e alle anime e rinnovando l'offerta della Sua vita per il buon esito del Conc

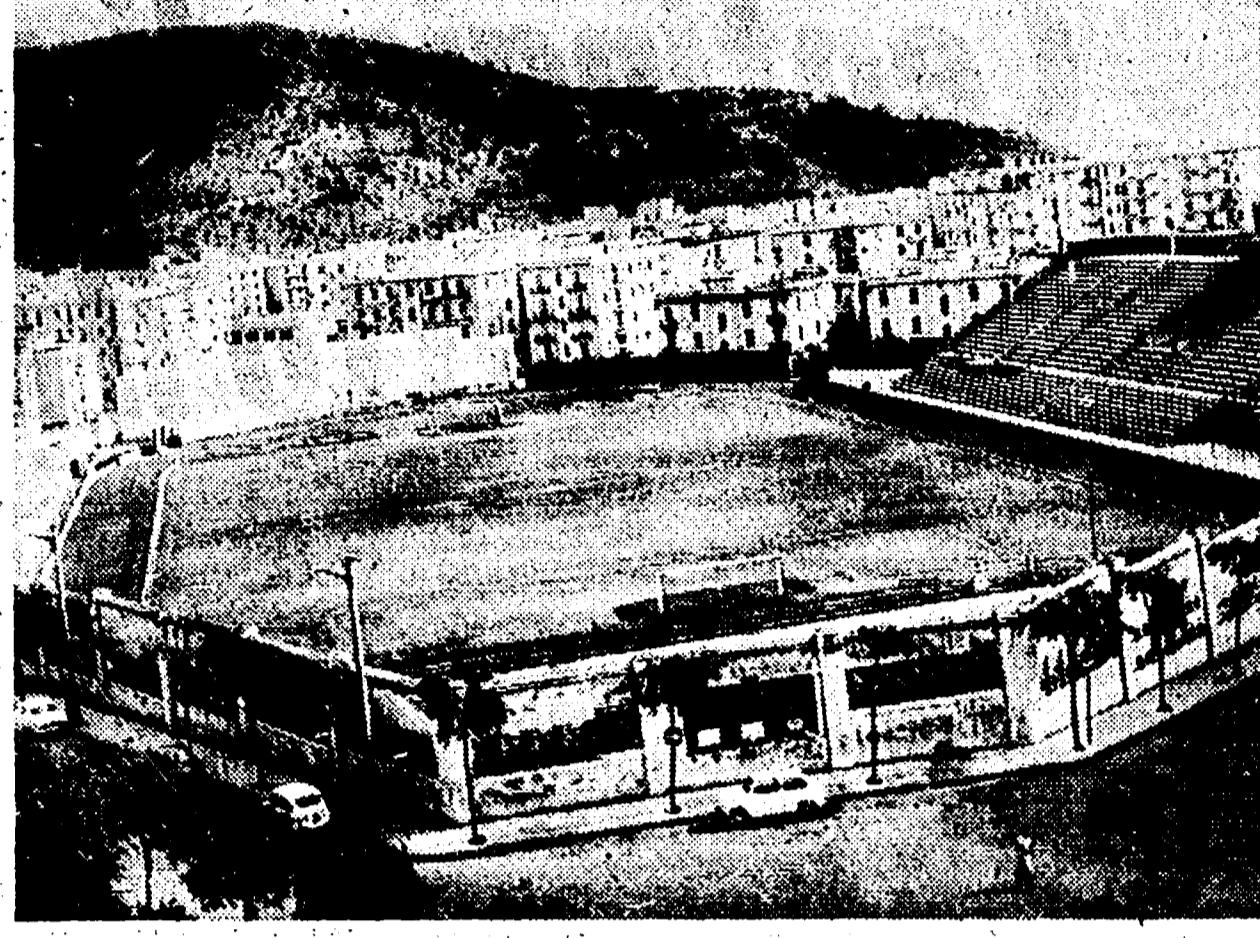
SALERNO: grave decisione della maggioranza democristiana alla Amministrazione comunale

Una selva di edifici al posto dello stadio

La delibera presa dopo una drammatica seduta del Consiglio - Un regalo agli speculatori - La mancanza di verde pubblico

Dal nostro corrispondente

SALERNO. 31. 8436 mq. di aree fabbricabili, sui 28000 ricavati dallo smantellamento del campo sportivo Vestuti, nel centro della città di Salerno, verranno dati, dalla maggioranza democristiana, ai grossi speculatori dell'edilizia. E' questo il grave risultato di una lunga e dram-



Siena: convegno delle lavoratrici della terra

SIENA. 31. Sabato 1° giugno, nel Salone della Casa del Popolo di Paganibonis, avrà luogo un convegno intercomunale delle lavoratrici della terra della Val d'Elsa.

Il convegno si propone di discutere e decidere le iniziative per assicurare una più diretta ed estesa partecipazione delle donne alla lotta in corso nelle campagne per la riforma agraria, lo sviluppo dell'azienda contadina associata, il rinnovamento del rapporto contrattuale e la conquista di un moderno sistema di sicurezza sociale.

A Salerno non esiste più verde o parco pubblico degno di tal nome, ogni angolo viene preso di assalto dagli imprenditori edili, il centro si gonfia di abitanti, il problema del parcheggio delle macchine diviene sempre più grave, ragion per cui la città sta perdendo la sua tradizionale bellezza.

Molto spesso, come ha fatto osservare il comp. Perrone, in nome delle esigenze finanziarie si permette la distruzione dei beni pubblici. La maggioranza, pur di portare a termine la purificazione, non ha esitato a pestare un o.d.g. approvato in sede di bilancio, sulla necessità di salvaguardare il verde.

Ma queste cose per l'Amministrazione non contano. Si poteva dare una diversa soluzione alle esigenze finanziarie, cioè al finanziamento dei lavori per il nuovo stadio? Certamente sì, perché si poteva ricorrere, seguendo l'esempio di Pescara, Cosenza, Potenza, al mutuo del credito sportivo al quale avrebbero concorso anche l'EPT e la Provincia.

Le donne mezzadre e coltivatrici dirette si pongono come obiettivi immediati da realizzare: il pieno riconoscimento del loro lavoro, con una retribuzione proporzionale alla quantità e alla qualità del lavoro di ciascuno; la partecipazione dei trattamenti nelle assicurazioni sociali con particolare riguardo agli assegni familiari, alla pensione, alla tutela delle lavoratrici madri; abitazioni moderne riunite in agglomerati agricoli.

Il Convegno, che avrà inizio alle ore 15, è stato promosso dalle Leghe mezzadre della Val d'Elsa e dalla Associazione dei Coltivatori diretti.

Livorno resterà senza pane?

LIVORNO. 31. Questa sera si sono riuniti, presso la Camera dei Lavori, per esaminare il punto cui è giunta la verità che le rivenditori protagonisti per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro che dovrebbe portare indispensabili miglioramenti salariali, tutti i lavoratori panelieri della città. L'assemblea è stata chiamata fra l'altro a stabilire la data di uno sciopero di 48 ore che, secondo informazioni ufficiose, potrebbe avere inizio sino da domani, in mattina, e potersi estendere per tutta la domenica se la controparte non accetterà di trattare su basi realistiche.

Tonino Masullo

Nella foto: il campo sportivo «Vestuti» che verrà smantellato e trasformato in quartiere residenziale.

Alessandro Cardulli

Duemila Tremila Quattromila «ESTATE 1963»

Lunedì 3 giugno

FANUCCHI

ritorna a voi con il

boom economico della confezione femminile

Abiti in tutte le taglie, assortiti nelle fantasie e nei colori di moda

Viareggio: la N.U. resta in mano ai privati

La municipalizzazione non si fa (per adesso...)

La maggioranza di centro sinistra al Comune ha respinto, imbarazzata, un piano non presentato dai consiglieri comunisti

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO. 31. Che non bastino le formule a risolvere le gravi situazioni nelle quali versano oggi le Amministrazioni comunali se n'è avuta una prova al Consiglio comunale di Viareggio in occasione della recentissima discussione sulla proroga dell'appalto del servizio di nettezza urbana. Si è anche avuta la dimostrazione che quando un partito della classe operaia si pone in posizione subordinata alla DC, annulla di fatto la propria funzione.

Che non bastino le formule a risolvere le gravi situazioni nelle quali versano oggi le Amministrazioni comunali se n'è avuta una prova al Consiglio comunale di Viareggio in occasione della recentissima discussione sulla proroga dell'appalto del servizio di nettezza urbana. Si è anche avuta la dimostrazione che quando un partito della classe operaia si pone in posizione subordinata alla DC, annulla di fatto la propria funzione.

Sono anni che tutti lamentano lo scadente servizio della nettezza urbana a Viareggio. Dal semplice cittadino ai vari gruppi consiliari, sul giudizio negativo dell'appalto si era verificata una unanimità senza precedenti. Quando però si trattava di prendere decisioni conformi all'interesse della città, allora sono saltati fuori «distinguere» e pretesti sulla mancanza di tempo che nascondevano la cattiva volontà di operare una svolta nella direzione della cosa pubblica.

La proposta presentata dalla Giunta di centro sinistra consisteva nella proroga del servizio con una spesa di 232 milioni. Cifra triplicata da nove anni a questa parte senza che l'efficienza del servizio ne abbia beneficiato. Di fronte alle pressanti richieste del gruppo consiliare comunista avanzata da molti anni in occasione particolarmente del dibattito sui bilanci, l'attuale amministrazione deliberò di nominare una commissione di assessori che però non sono stati in grado o non hanno voluto approdare a risultati concreti, malgrado numerosi mesi siano nel frattempo trascorsi.

Rompendo gli indugi, il gruppo comunista ha presentato un piano di municipalizzazione e riorganizzazione del servizio, in modo da renderlo più efficiente, piano che avrebbe comportato per il Comune un risparmio di varie decine di milioni. Per esaminare il piano e realizzarlo i comunisti hanno proposto la nomina di una commissione consiliare che entro il prossimo ottobre riferisse al Consiglio e provvedesse alla gestione municipalizzata per l'inizio del 1964.

«Colta di contropiede, incapace di rispondere seriamente alle fondate critiche sollevate dai comunisti, la maggioranza di centro sinistra non è riuscita a portare un solo argomento valido contro le osservazioni dei nostri compagni e mentre evidentemente appariva lo sbandamento nelle file socialiste, il capo gruppo della DC, Benvenuti, si è perduto in una amena dissertazione circa l'esibizionismo dei comunisti i quali, semmai, a detta dell'oratore, avrebbero dovuto presentare prima le loro proposte alla maggioranza (riconoscendo così implicitamente la serietà e concretezza delle e le proposte stesse).

Lo stesso giorno 18: inaugurazione della Mostra e presentazione dei prodotti dell'artigianato; ore 20,30, al teatro Mancinelli, concerto di musica operistica dell'orchestra di palazzo Pitti di Firenze.

2 giugno: festa della Palombella; ore 18,30, tombola di lire 100 mila con extra premio di un frigorifero offerto dall'azienda Autonoma di Turismo; ore 21, spettacolo del Duomo, spettacolo del gruppo folcloristico siciliano.

3 giugno, ore 21: in piazza Duomo spettacolo del gruppo folcloristico jugoslavo.

9 giugno, ore 14: corsa ciclistica Gran Premio «Città di Orvieto»; ore 21, in piazza del Duomo, spettacolo del gruppo folcloristico jugoslavo.

12 giugno: illuminazione a fiamme della rupe orvietana.

13 giugno, ore 10: processione con la partecipazione del coro storico; ore 19, tombola di lire 100 mila; ore 21, spettacolo al teatro Mancinelli con l'opera «Purcella madama Buttur».

14 giugno, ore 21: spettacolo al teatro Mancinelli con l'opera «Lucia di Lammermoor».

15 giugno, ore 21: spettacolo al Mancinelli con l'opera «Madama Butterfly».

16 giugno, ore 21: spettacolo al teatro Mancinelli con l'opera «Madama Butterfly».

Tuttavia la maggioranza ha negato alle armi atomiche CGIL.

Irpinia: sono stati ospiti della Provincia di Modena

Tornano i figli dei terremotati



Sciopero a Catanzaro dei dipendenti del Comune

CATANZARO. 31. I dipendenti comunali di Catanzaro hanno deciso di scioperare in scorrimento nella prima decade di giugno per tre giorni in segno di protesta contro la mancata approvazione della pianta organica.

Questa decisione è stata presa nel corso di una assemblea dei dipendenti comunali e giunse in un momento quanto mai travagliato per l'amministrazione comunale. Infatti, dopo il rientro delle dimissioni del sindacale, queste non si sono affatto calmate.

Il comitato direttivo della sezione Centro d.c. di Catanzaro sarebbe sul punto di consegnare le dimissioni per protestare contro un andazzo che si è venuto a determinare nell'amministrazione comunale.

Un manifesto del Comitato dei « Dodici »

Protesta a Bari contro una nave USA lanciamissili

AVELLINO. 31. E' rientrato in Irpinia il secondo scaglione di bambini delle zone terremotate che sono stati ospiti dell'Amministrazione provinciale di Modena. I bambini hanno trascorso nove mesi in colonia permanente di Pinarella di Ceriùa, frequentando i relativi corsi scolastici.

Il convoglio ferroviario è giunto a Foggia nel primo pomeriggio. I piccoli ospiti, accompagnati dall'assessore provinciale compagna Ines Poppi, dalla direttrice e dal personale della colonia, hanno proseguito in pullman alla volta di Ariano Irpino da dove in serata hanno raggiunto i loro paesi: Vallata, Bisaccia, Flumeri, Scampitella, Trevico. Alla stazione erano ad accogliere alcuni consiglieri comunali di Ariano oltre ad una numerosa folta di parenti e di cittadini, fra i quali il presidente della Amministrazione provinciale, avv. Scalpello e il vice segretario generale della Provincia Mario Tarantino.

NELLA FOTO: i bambini fanno l'ultima colazione in colonia prima di partire

Lutto

SALERNO. 31. Il compagno Ernesto Romano è stato colpito da un grave lutto. Suo padre, Ernesto, è deceduto. Al compagno Romano e ai suoi familiari pervengono le più sentite condoglianze della Federazione Comunista Salernitana e del nostro giornale.

FANUCCHI
VIA GRANDE, 74
LIVORNO